ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI' 21-22 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. 1a una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. [illegible] - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e sport, L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ULTIMA CON LE BORSE

Nuove rivelazioni sul rapporto di Kruscev

La rivista americana "Time,, pubblica la corrispondenza di un giornalista che ha lasciato la Russia in questi giorni - Nel famoso discorso al Congresso moscovita il Segretario del P.C. avrebbe accusato esplicitamente Stalin di viltà - La fuga da Mosca davanti alle armate hitleriane - La follia del dittatore assunse aspetti impressionanti: torture, condanne a morte, campagne contro gli ebrei - Aveva la mania dei monumenti e volle che gliene fosse eretto uno colossale sul canale Volga-Don

L'articolo di "Time,,

L'ex-primo ministro sovietico Georgi Malenkov a Londra

New York, mercoledì sera.

La rivista settimanale «Time» pubblica nuovi ed interessanti particolari sul contenuto dell'ormai famoso discorso pronunciato il 24 febbraio da Kruscev davanti al Congresso del Partito Comunista dell'URSS. Secondo quanto riferisce il corrispondente del periodico, Jim Bell (il quale non si trova più in Russia, ma è tornato a Bonn in questi giorni, evadendo così alla censura sovietica) l'attuale segretario del P.C.U.S. avrebbe accusato esplicitamente di viltà il dittatore.

Sembra che Stalin, di fronte all'avanzata delle armate hitleriane nel 1941, sia fuggito da Mosca, affidando la difesa della capitale ai generali Zukov, Rokossovsky e Koniev. Fu per aver assolto il loro compito che egli più tardi li nominò Marescialli.

Sempre secondo quanto riferisce il Bell, la psicosi dei complotti manifestatasi nel dittatore durante gli ultimi mesi della sua vita, assunse aspetti impressionanti, tanto da far pensare che egli fosse diventato paranoico. Sarebbe stato Stalin a ordinare l'inizio d'una campagna contro gli ebrei, della quale si ebbe sentore anche all'estero in occasione del noto processo detto dei «camici bianchi».

Come si ricorderà, la clamorosa denuncia contro numerosi ed eminenti specialisti nel campo della medicina sovietica suscitò una profonda impressione, anche perchè tutti gli accusati erano israeliti. I riflessi di questa [illegible] antisemita si fecero sentire in Israele, dove un fanatico lanciò una bomba contro la sede dell'Ambasciata sovietica. Ne seguì la rottura dei rapporti fra Unione [illegible] ed Israele.

Il giornalista americano — il cui dispaccio è ovviamente stato scritto senza la preoccupazione della censura russa — narra che la mania di grandezza di Stalin giunse al punto di spingere i suoi collaboratori a fargli erigere monumenti in ogni parte della Russia. Fra gli altri si può ricordare quello eretto sul canale Volga-Don: una statua per la fusione della quale si dovettero impiegare 35 tonnellate di rame, in un momento in cui questo metallo era estremamente prezioso per l'economia sovietica.

Kruscev avrebbe riferito ancora molti altri episodi impressionanti. Sembra che Stalin promettesse alle vittime delle sue epurazioni dei compensi in cambio di confessioni. A vari personaggi sottoposti a questo ricatto egli avrebbe offerto delle residenze di campagna. Purtroppo gli infelici non ebbero in cambio che la tomba.

Non è tuttora possibile sapere quanto di vero e quanto di esagerato ci possa essere nelle clamorose rivelazioni della stampa americana sull'accennato discorso di Kruscev. Nondimeno merita di essere citata l'opinione del corrispondente da Mosca del giornale jugoslavo Politika, Davorin Kulich, il quale sostiene che Nikita Kruscev ha condannato vari aspetti della politica di Stalin in un modo assai più aspro di quello che si creda in questo momento in Russia.

Qual è la reazione del semplice cittadino sovietico di fronte alla sbalorditiva politica di «destalinizzazione» lanciata da Kruscev? Sempre secondo il giornalista jugoslavo, a Mosca l'uomo della strada è perplesso: trova difficile credere alla verità delle enormi accuse scagliate contro Stalin, ma in pari tempo intuisce che ciò deve essere vero. Un vecchietto, interrogato dal corrispondente, si è così espresso: «Per molti di noi è difficile raccapezzarsi. Ci troviamo nella posizione di colui, il quale ha sempre creduto profondamente in Dio, e, ad un certo momento, gli viene detto che Dio non è mai esistito».

Così stando le cose, non sembra assurdo immaginare che la salma imbalsamata di Stalin venga rimossa dal mausoleo della Piazza Rossa. Questo è quanto afferma, appunto, il settimanale «Newsweek», che nel suo numero, uscito ieri, sostiene di avere appreso da fonte attendibile che il corpo di Stalin sarà tolto dal mausoleo, dove riposava a fianco di quello di Lenin, e sarà trasferito altrove, in un luogo in cui potrà cadere più facilmente nell'oblio.

Ma forse questa misura non verrà presa nell'immediato futuro. Il culto di Stalin, alimentato per decenni da una propaganda sfrenata, non può dissolversi in breve volger di tempo soprattutto fra le persone semplici. Ancora stamani, secondo quanto informa l'Associated Press, centinaia di persone sostavano in paziente attesa sulla Piazza Rossa per visitare la tomba di Lenin e di Stalin. Domenica scorsa la «coda» dei visitatori, affiancati a quattro a quattro, era lunga tre quarti di miglio. Ora come prima e forse più di prima tutti coloro che giungono in visita a Mosca vogliono vedere l'uomo che ha guidato i destini dell'Unione Sovietica per quasi 30 anni.

Una delle ultime riunioni ufficiali del Consiglio dei Soviet Supremo in cui apparve ancora un ritratto di Stalin. Si tratta della cerimonia solenne per la consegna del «drappo rosso» (alta onorificenza sovietica) alla città di Sebastopoli. Da sinistra sono: Kruscev (alla tribuna), Kirichenko, Mikoyan, Bulganin, Kutcenko, Voroscilov, [illegible]. (Publifoto)

ORE DI ANSIA A CERVINIA

Nessuna notizia degli alpinisti scomparsi

Domenica sono partiti per scalare la cresta del Fürggen e nessuno li ha più visti - Bloccati nella capanna Amedeo di Savoia dopo aver raggiunto la vetta del Cervino?

Da stamane infuria una bufera di neve

Dal nostro corrispondente

Cervinia, mercoledì sera.

A Cervinia si vivono ore di ansia per la sorte degli alpinisti Maggioni e Cassaniga, del Gruppo rocciatori «Pell e ossa» di Monza, partiti nelle prime ore di domenica scorsa per dare la scalata alla Cresta del Fürggen sul Cervino, violata una sola volta d'inverno da Bonatti e da Bignami nel marzo del 1953. D'allora, cioè da oltre tre giorni, non si sono più avute notizie dei due scalatori, che avevano iniziato la ascensione partendo dalla stazione superiore della funivia del Fürggen. L'inquietudine negli ambienti delle guide di Cervinia è vivissima, tanto più che le condizioni del tempo continuano a [illegible] proibitive, impedendo a chiunque di partire alla ricerca e all'eventuale soccorso dei due scomparsi.

La fitta nuvolaglia che ieri sera e stanotte avvolgeva il Cervino non ha consentito di scorgere segnali o tracce degli alpinisti. Dalle prime ore di stamani, inoltre, ha ripreso a nevicare con intensità e una nuova coltre di venti centimetri viene ad aggiungersi al mezzo metro della nevicata di ieri, ciò che naturalmente peggiora la situazione dei due scalatori, anche se essi si trovano ricoverati in una delle capanne del Cervino.

Il fatto che lunedì pomeriggio, quando il guardiano della stazione superiore della funivia del Fürggen, Antonio Pavullo, approfittando di una schiarita, abbia potuto scrutare attentamente col cannocchiale la vicina cresta e la parete est del Cervino già ricoperte di neve, senza notare alcuna traccia degli alpinisti, farebbe pensare che essi non siano riusciti a raggiungere la capanna Solvay o il rifugio dell'Hörnli, poichè in tale caso, fuori dei due ricoveri, si sarebbero notate tracce.

Volendo scartare ancora la ipotesi di una disgrazia, si potrebbe pensare che Maggioni e Cassaniga, trovando condizioni favorevoli di appiglio sulle rocce della cresta, siano riusciti, fin da domenica, a portarsi molto in alto, fors'anche sulla vetta del Cervino, e siano poi ridiscesi dalla via italiana della cresta ovest, e si trovino ora bloccati dalla neve e dal maltempo alla capanna «Amedeo di Savoia».

Contro tale ipotesi però sussiste il fatto che ambedue, come dichiararono ad Achille Compagnoni prima di partire, non avevano mai scalato il Cervino e non avevano quindi la necessaria conoscenza dell'esatta via da seguire per scendere dalla vetta, specialmente in condizioni atmosferiche assai precarie; nella notte da domenica a lunedì, senza che si sia verificata alcuna bufera, il termometro è sceso a Cervinia a —20°.

La cresta Fürggen fu vinta per la prima volta d'inverno da Bonatti — che era accompagnato da Bignami, l'alpinista caduto poi nell'Himalaya — in ventidue ore e con un solo bivacco. La notte di Natale dello stesso anno 1953 due torinesi, Alderighi e Malvassora, ritentavano la difficile impresa, ma fu necessario l'intervento della coraggiosa guida Rolando [illegible] e Jean Pellissier per trarli a salvamento.

Alessandro Cassaniga è nato 25 anni fa ed abita a Sesto San Giovanni, in viale Casiraghi 81, al «Castello». Alla fine di giugno del 1954 il suo nome è venuto per la prima volta alla ribalta in seguito a un tentativo di scalata al Gran Pilastro della Tofana.

L'anno scorso, sempre in quello stesso periodo, il Cassaniga ritornò per tentare la scalata della stessa parete, questa volta col suo attuale compagno Gaetano Maggioni, di 33 anni, e vi riuscì.

f. m.

La linea tratteggiata indica il percorso seguito dai due alpinisti, la linea punteggiata la zona ove si ritiene si siano dispersi. Le frecce 1 e 2, rispettivamente i rifugi Solvay e Hörnli in uno dei quali, secondo una ipotesi, si sarebbero riparati. Non è però da escludere che i due ardimentosi, raggiunta la vetta, siano scesi dalla parete sud-ovest (a sin. nella foto) raggiungendo il rifugio "Amedeo di Savoia"

Il P. C. I. colto di sorpresa dalle "direttive,, di Mosca

La mobilitazione degli attivisti per controllare la base e l'impegno di Togliatti nella demolizione del mito di Stalin esaltato per decenni - Aperta posizione critica di Nenni nei confronti della crisi dei comunisti

Roma, mercoledì sera.

Le reazioni dei comunisti italiani alla nuova politica imposta da Mosca continuano ad essere, pur nella insofferenza del linguaggio, un linguaggio aspro e violento, sempre più impacciate, slegate e comunque contraddittorie.

I comunisti italiani stanno seguendo, per convincere gli adepti al nuovo corso della politica moscovita, lo stesso metodo imposto da Mosca, dimostrando, così, di volere accettare, anche nelle forme esteriori, la condanna non soltanto del mito di Stalin, ma di tutto il trentennio che dal dittatore prese le mosse. Come in Russia, anche da noi, l'intero apparato comunista è impegnato a demolire il mito di Stalin. Dagli uffici centrali delle Botteghe Oscure (dove, in grande animazione si vanno preparando i testi per la nuova propaganda), alle Federazioni provinciali, alle cellule di fabbrica, tutti gli attivisti sono stati messi in moto per ascoltare il nuovo verbo di Nikita Kruscev e che Togliatti ha fatto proprio, dimenticando, evidentemente, che egli si considerava il pupillo di Stalin in Occidente e che fu lui a mettere quasi al bando Terracini quando, in tempi non certo sospetti, l'ex-presidente della Costituente ebbe il coraggio di denunziare taluni contraddittori atteggiamenti della politica del Cremlino, che soltanto ora vengono ritenuti giusti.

I dirigenti delle Botteghe Oscure sono stati, però, presi ancora una volta di sorpresa. Sembra accertato che le disposizioni ed il materiale di propaganda apprestati in gran fretta dalla direzione centrale, subito dopo il rientro di Togliatti in Italia, siano stati ritirati dalla circolazione, per adeguarli al «rapporto segreto» di Kruscev che, in base agli accordi presi a Mosca, avrebbe dovuto rimanere segreto almeno per molti mesi.

Di questa imprevista «virata di bordo», si ha notizia indiretta dallo stesso giornale comunista, in un articolo del suo direttore, comparso oggi, in cui s'insiste nel sostenere la condanna sommaria che Togliatti aveva dato della «stampa borghese» durante il periodo staliniano.

L'on. Ingrao, infatti, ammette che al XX Congresso del P. C. dell'Unione Sovietica sono state denunciate e criticate «le conseguenze dannose del culto della personalità e alcuni errori gravi compiuti dal compagno Stalin»; ma aggiunge: «Si ha notizia, inoltre, di un rapporto del compagno Kruscev ad una seduta speciale del Congresso, di cui non è stato pubblicato il testo e che viene oggi discusso in assemblee di comunisti e di senza partito in tutta l'Unione Sovietica».

Si tratta, appunto, del rapporto segreto che ha disturbato i piani di propaganda delle Botteghe Oscure e che ora si cerca di portare a conoscenza degli attivisti.

Lo stesso Togliatti non ne parlò, se non vagamente, nella sua relazione al Comitato centrale del partito, sicchè quel lungo intervento apparve ora una esercitazione svuotata di buona parte del suo contenuto.

Si insiste, da parte dei maggiorenti comunisti, a voler presentare, dietro la facciata di questo nuovo edificio, una «via italiana del socialismo» che dovrebbe portare «all'incontro, all'accordo, alla comprensione di forze sociali e politiche, fino a ieri ancora divise».

Lo stesso Nenni non sembra volersi far prendere nell'ampia propaganda scatenata dalle Botteghe Oscure: egli si chiederà nel prossimo numero di Mondo operaio: «Dalle risultanze del Congresso di Mosca, può ravvisarsi il principio di una evoluzione democratica interna del partito comunista?».

Nenni aveva chiesto, prima ancora del ritorno di Togliatti, una «discussione» sui fatti che avevano storicamente portato alla nuova svolta del comunismo. Ma Togliatti, pur dicendosi pronto a discutere con i socialisti tutti i problemi che interessano i due partiti, aveva lasciato cadere la richiesta; evidentemente egli ritiene che la nuova politica di Mosca non possa interessare i socialisti. Nenni è però di diverso avviso se insiste su una mancata «storicizzazione» del processo d'involuzione comunista, chiaramente accusando di poca democratizzazione i suoi compagni estremisti, dal momento che — egli ha detto nei corridoi di Montecitorio — la revisione dell'opera del dittatore è arrivata repentinamente dall'alto e non ha rappresentato la conclusione di un progetto di analisi storiche.

Il leader del P.S.I. è dunque in una posizione vivacemente critica nei confronti della crisi che travaglia il partito comunista. Tuttavia è ancora presto per dire se da questo travaglio può nascere una più completa autonomia del partito socialista rispetto al P.C.I. C'è, allo stato delle cose, solo da registrare una indubbia freddezza di rapporti, un certo distacco nel valutare gli avvenimenti di Russia (ancora oggi, ad esempio, l'Avanti! non registra la dichiarazione di Togliatti). Sono piccoli colpi di spillo che vanno messi nel conto.

Pellecchia

L'on. Togliatti raffreddato

Roma, mercoledì sera.

L'on. Togliatti è indisposto; si è infreddato e ciò lo costringe a restare nella propria abitazione. Difficilmente potrà intervenire all'assemblea del gruppo parlamentare comunista indetta per domani mattina a Montecitorio «per discutere sui lavori del XX Congresso del P.C.U.S. e del Comitato centrale del P.C.I.». Si prevede, quindi, che la relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Longo, vicesegretario del partito comunista.

Kruscev torna a Mosca

VARSAVIA, mercoledì sera.

Kruscev, che era venuto a Varsavia per assistere ai funerali di Boleslaw Bierut, è ripartito stamane per Mosca.

Il bidello del liceo scientifico di Vercelli, Mario Villa, che domani sera si presenterà, insieme agli altri nuovi concorrenti, davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia». Egli ha chiesto di rispondere sull'atletica leggera

Come avviene in Russia l'«epurazione» di Stalin

Abolizione dei premi intitolati al dittatore, eccettuato quello "per la pace,, - Ulbricht è stato ancora più violento dei dirigenti sovietici

Mosca, mercoledì sera.

La figura di Stalin, anche se non più considerata fra i classici del marxismo, rimarrà probabilmente fra i «grandi» della Rivoluzione russa. La sua carriera dopo la Rivoluzione d'Ottobre può infatti dividersi in due periodi: il primo, dal 1917 al 1934, che vede il luogotenente di Lenin organizzare il regime sovietico, abbattere l'opposizione, consolidare il potere sovietico e quindi industrializzare il Paese; il secondo, dal 1934 alla sua morte, caratterizzato dal suo potere personale assoluto con tutti i mali ed i pericoli che ne conseguono sia per il partito comunista che per il regime sovietico. Ciò è appunto quanto è stato [illegible] per la prima volta nel corso del XX Congresso del partito tenutosi a Mosca.

L'assolutismo svolto da Stalin negli ultimi 20 anni di vita, con le epurazioni condotte negli anni attorno al 1935, è stato la causa della postuma degradazione del dittatore. Il processo di «ridimensionamento» della figura di Stalin ha avuto inizio subito dopo la sua morte ed è progredito rapidamente fino a culminare con il XX Congresso in cui il vice-Primo Ministro Anastas Mikoyan ed altri leaders sovietici hanno definitivamente eliminato la straordinaria leggenda di Stalin.

Ora, la «guida collettiva» sta facendo tutto il possibile per eliminare i mali dello stalinismo e ripristinare il principio leninista del «centralismo democratico». E' quindi ovvio che, se Stalin non viene più considerato come il continuatore dell'opera di Lenin, ma addirittura come il profanatore del principio leninista della «guida collettiva», egli debba essere ridotto a proporzioni storiche normali.

L'abolizione dei «Premi Stalin» per la letteratura, le arti e le scienze nel 1953 e, più tardi, la rimozione delle sue statue dagli edifici pubblici e dei suoi ritratti dalle gallerie d'arte non sono che particolari del fenomeno generale della liquidazione del «mito di Stalin». Appartiene invece ad un'altra categoria il «Premio Stalin per la Pace». I premi annuali assegnati dal Comitato internazionale per la pace mondiale continueranno probabilmente ad essere conferiti fino a che durerà l'offensiva sovietica per la pace, e non vi è segno che questa venga abbandonata.

In questo «processo postumo» non si può fare a meno di notare, infine, che leaders comunisti stranieri come Walter Ulbricht della Germania Orientale e Matyas Rakosi dell'Ungheria sono andati pubblicamente molto oltre gli stessi sovietici nella loro condanna del «culto della personalità» di Stalin. Tuttavia, sia Ulbricht che Rakosi hanno, in pari tempo, sottolineato accuratamente i meriti di Stalin come leader dell'Unione Sovietica.

Henry Shapiro

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	20	21
[illegible] 1902	59 —	59 —
[illegible] 3½	59 —	59 —
» L.C.	59 10	59 10
Redimibile 3½	79 50	78 90
» L.C.	79 40	79 —
Rendita 5%	91 025	91 025
» L.C.	91 05	91 05
Redimibile 5%	94 —	94 —
» L.C.	94 10	[illegible] 10
Ricostruz. 3½	70 70	[illegible] 70
» L.C.	70 80	[illegible] 80
Ricostruz. 5%	89 10	89 20
» L.C.	89 20	89 30
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. [illegible]	96 425	96 55
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	95 35	95 40
» [illegible]	95 30	95 —
» [illegible]	95 20	95 [illegible]
[illegible]	95 10	94 975
[illegible] 5%	85 10	85 10
[illegible] 4½	87 75	86 —
[illegible] 3½%	91 60	91 —
» 5%	97 10	97 15
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	99 50	99 —
» [illegible]	260 —	260 —
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	113 25	113 —
» [illegible]	89 —	89 90
[illegible] 3%	90 —	90 —
» 3% [illegible]	87 —	87 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 3%	92 10	92 10
[illegible] 3%	99 —	99 —
» Cr. fond.	84 85	84 85
I.R.I. 6%	94 70	94 50
» [illegible]	97 30	96 [illegible]
» [illegible]	95 25	94 40
» [illegible]	90 —	90 —
C.C.F.F. 6%	94 35	94 30
[illegible] 6%	99 35	99 70
[illegible] 6%	99 75	99 75
[illegible] 6%	105 10	105 25
» [illegible]	104 90	105 20
[illegible] 7%	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible] 7%	102 90	102 90

	20	21
[illegible] 6%	107 —	107 —
[illegible] 6%	103 70	103 70
[illegible] 7%	102 —	101 75
[illegible] 6%	92 80	91 —
[illegible] 6%	104 20	104 20
SADE 6%	99 50	99 50
[illegible] 6%	93 40	93 60
[illegible] 6%	99 75	100 25
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	98 35	98 35
[illegible] 6%	99 50	99 60
[illegible] 7%	108 —	101 50
[illegible] 6%	98 10	98 175
SIP 6%	99 40	99 50
[illegible] 6%	94 40	94 40
[illegible] 6%	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	18.400	18.875
[illegible]	16.800	16.800
[illegible]	5380	5475
[illegible]	1680	1683
[illegible]	2425	2460
[illegible]	597 —	600 —
[illegible]	1230	1250
[illegible]	1130	1140
TRASPORTI		
[illegible]	62 —	65 —
[illegible]	50 —	50 —
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1435	1440
[illegible]	283 —	288 —
[illegible]	905 —	908 —
[illegible]	3160	3180
[illegible]	765 —	765 —
[illegible]	2480	2563
[illegible]	2790	2810
[illegible]	522 —	540 —
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1400	1395
[illegible]	1305	1308
METALMECCANICI		
Fiat	1429	1437
[illegible]	18 85	19 20
[illegible]	1340	1340
[illegible]	611 —	613 —

	20	21
Ansaldo	720 —	720 —
[illegible]	345 —	346 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	570 —	570 —
TESSILI		
[illegible]	1550	1567
[illegible]	2435	2445
[illegible]	10.090	10.100
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1432	1427
[illegible]	2040	2040
[illegible]	1460	1480
[illegible]	2430	2462
[illegible]	1403	1403
[illegible]	308 —	308 —
[illegible]	1777	1780
[illegible]	350 —	337 —
[illegible]	5950	5950
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	2645
[illegible]	[illegible]	2834
[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	6900	6950
IMMOBILIARI		
[illegible]	1650	1730
[illegible]	6600	6620
[illegible]	3620	3700
[illegible]	5700	5750
[illegible]	704 —	714 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1045	1080
[illegible]	82 —	82 90
[illegible]	2190	2210
[illegible]	28 —	28 —
DIVERSI		
[illegible]	430 —	445 —
[illegible]	5450	5430
[illegible]	12.500	12.350
[illegible]	32.000	32.000
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2900	2950
[illegible]	4940	5000

La prima riunione dedicata agli scambi per fine aprile rivela in apertura l'usuale nullità di affari, mentre le quotazioni sono lievemente inferiori ai prezzi di ieri. La mancanza di vitalità iniziale non impedisce alla quota di manifestare, nella fase centrale della riunione, una evidente resistenza, che si trasforma più tardi in premessa di un moderato ricupero.

La tendenza migliore, poggiante quasi esclusivamente sulle Fiat, sulle Montecatini e sul gruppo Finsider, è confermata in chiusura con un marginale progresso dai prezzi di ieri per la maggior parte delle voci, pur considerato lo scarto di riporto.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 628,50; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,38; sterlina 1754,75; corona danese 90,55; corona norvegese 87,69.

A MILANO

La prima riunione per il conto borsistico di aprile, si è svolta stamane in un regime di scambi assai ridotto e in un clima di diffusa incertezza. Fin dall'apertura si notavano offerte insistenti, a condizioni di prezzo anche inferiori alle quotazioni del momento.

A tali vendite, ostentate allo scopo di esercitare una pressione, faceva riscontro un assorbimento cauto e silenzioso, che rastrellava man mano il materiale disponibile — non ingente in verità — e rovesciava indi la situazione psicologica, di maniera che la chiusura si effettuava sui livelli massimi della giornata, con prospettive in complesso più favorevoli di quanto potesse prevedersi.

Degna di rilievo è apparsa, in chiusura, l'elasticità della Fiat, della Catini e della Edison. Per la prima volta sono stati quotati oggi i titoli della Mediobanca a 15.480 contro un valore nominale di 10 mila lire.

Mercato regolare e sostenuto nei Buoni del Tesoro e nelle obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Generali 18.[illegible]; Fibre 2430; Viscosa 1564; Finsider 601; Montecatini 2835; Ansaldo 770; Centrale 9145; Fiat 1436; Nebiolo 19; Edison 2888; Sip 1439; Terni 287; Unes 760; Stet 2392; Romana Zuccheri 1040; Anic 2450; Saffa 1790; Italgas 1430; Rumianca [illegible]; Burgo 12.150; Italcementi [illegible]; Pirelli 2964; Pirelli e C. 2710.

Prezzi informativi: sterlina oro 6425-6525; marengo 4725-4825; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 636-638; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 158-160; oro fino 723-727; argento 20-20,90.

CRONACA CITTADINA

21 marzo: sembra autunno

Sotto la pioggia, che scroscia ininterrotta e gelida da 11 ore, la città presenta un aspetto di desolante tristezza

È primavera, è primavera (ma... non aprite le finestre)

Clima di novembre: caduti 22 millimetri di pioggia di cui otto nella notte - Dalle 10 alle 11,30 la nevicata in città - Il problema del riscaldamento nelle case - In aumento raffreddori e influenze - Più cara la verdura all'ingrosso - Permane scarsa l'energia elettrica

La primavera è stata salutata da ventidue millimetri di pioggia: otto sono caduti questa notte e quattordici nella giornata di ieri. Come preludio alla stagione dei fiori è sconfortante. Stamane il cielo della città era coperto da grosse nubi gonfie di acqua che, assieme alla pioggia battente che continuava a cadere, davano alle strade un aspetto autunnale. Dalle 10 alle 11,30 la pioggia si è addirittura trasformata in uno sfarfallio di neve in periferia e anche al centro della città.

Scorrendo le temperature registrate il 21 marzo degli ultimi anni si può constatare come il freddo vada aumentando. Nella primavera del 1952 si era registrata una massima di +11,8. Nel 1953 la massima fu +20,4; nel 1954 +14,8; e oggi a quanto si può prevedere, non supererà gli 8-9 gradi.

Su tutto l'arco alpino nevica. Oltre i duemila metri vi è già caduta più di 20 centimetri. La primavera sembra voler dare alla montagna ciò che aveva pressochè negato durante il periodo invernale. E' noto infatti che da dicembre a febbraio se ha nevicato molto in pianura, le precipitazioni sono state scarse sulle Alpi.

Anche la collina da ieri appare nuovamente chiazzata di bianco. A Superga e alla Maddalena nella notte di martedì l'altezza del manto nevoso ha raggiunto gli otto-dieci centimetri. I meteorologi prevedono che il maltempo sul Piemonte durerà ancora per tutta la settimana. Per avere giornate tiepide, allietate finalmente da un sole non minacciato da nubi, bisognerà attendere sino verso la fine del mese.

Il maltempo che intirizzisce i torinesi minaccia di creare un problema di riscaldamento nelle abitazioni private. La maggioranza dei contratti per l'accensione dei termosifoni scadono per consuetudine locale fra il 20 e il 31 marzo. In molti stabili poi gli inquilini si trovano già in debito verso le società appaltatrici, perchè in autunno, per accordo comune, di fronte al freddo pungente, si era stabilito di anticipare l'accensione delle caldaie. Si sperava di poter recuperare i giorni di anticipo con una primavera mite.

Fallita questa previsione, in molte case in questi giorni gli inquilini stanno esaminando la possibilità di chiedere una proroga nella accensione dei termosifoni. Naturalmente ciò rappresenterà l'esborso di somme che variano da 4 a 8 mila lire.

Gli unici a non dolersi del persistente maltempo sono i dirigenti delle aziende elettriche. Per la Sip e l'A.E.M., la neve caduta in montagna rappresenta la possibilità di ricostituire le esauste scorte idriche nei bacini montani che alimentano le centrali. Causa la scarsità di energia elettrica, da stamane la Riv di via Nizza ha dovuto spostare squadre di operai dal turno centrale a quelli del mattino e del pomeriggio.

Altri provvedimenti del genere sono già stati adottati da alcune delle maggiori industrie cittadine. L'abbassamento di tensione della elettricità crea anche altri inconvenienti; nelle case la luce si affievolisce e in molti stabili gli ascensori rimangono bloccati per brevi periodi della giornata o procedono con paurosi sobbalzi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5
MINIMA	+2,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +2,5; ore 8: +2,8; umidità 90%; pressione 734. Pioggia. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche nevose sopra gli 800 m. Venti deboli. Temperat. [illegible]

Naturalmente le basse temperature e l'umidità stanno provocando anche un aumento di raffreddori ed influenze. I medici per bambini affermano di avere moltissime chiamate. La pioggia e il freddo infine stanno provocando danni anche alle colture primaverili degli orti alla periferia della città: di conseguenza ai Mercati generali i prezzi della verdura sono nuovamente in aumento.

Stamane sono giunti 4 vagoni di insalata, broccoli e carote dalle Puglie, 3 da Napoli, 10 vagoni di arance, 3 di banane, 2 di patate e uno di limoni. I prezzi all'ingrosso delle insalate sono in lieve flessione. Stanno invece aumentando quelli dei cavolfiori (che stamane costavano 80-90 lire al chilo) e dei finocchi (120 lire al chilo). Gli aumenti sono determinati dalla scarsità di merce. I cavolfiori giungono — ma in proporzioni insufficienti — da Napoli e dalla Toscana; i finocchi (cessata la produzione siciliana) dovrebbero essere forniti da Napoli e dalle Puglie dove invece le colture hanno subito gravi danni dal maltempo e dal gelo.

L'estremo omaggio ad Alberto Rossi

Gli amici, i colleghi, gli artisti torinesi, le autorità hanno reso stamane l'estremo saluto ad Alberto Rossi che ha lasciato per sempre la sua casa di via Goffredo Casalis. I funerali si sono svolti alle 10,30. Sino all'ultimo momento gli amici più intimi sono saliti nel piccolo alloggio.

Poi la bara è scesa lentamente, la via era gremita. Primi dietro il feretro erano i mutilatini di Don Gnocchi, dei quali Alberto Rossi fu sempre benefattore ed ai quali ha offerto un lascito di cinque milioni. Accanto alla sorella Giulia ed al cognato si sono stretti gli amici.

Vi era la direzione de «La Stampa» con la redazione al completo, rappresentanti del Prefetto, della Magistratura, del Comune al quale lo Scomparso ha donato tutte le sue tele, dell'Assoc. Stampa Subalpina, della Sovrintendenza alle Belle Arti, i direttori dei Musei Civici e delle Gallerie d'Arte, critici, personalità del mondo letterario nazionale.

Poi gli artisti, pittori, scultori, scrittori ed i colleghi che gli erano legati da un vincolo fraterno d'affetto. Nella chiesa di San Donato la salma ha ricevuto l'estrema benedizione e l'ultimo commosso omaggio. Subito dopo, accompagnata dai parenti più stretti, ha raggiunto il cimitero generale: vi rimarrà provvisoriamente in attesa di raggiungere Busischio di Varese.

Ultimi superstiti di una grande tradizione torinese

Forse chiuderanno gli stabilimenti Fert

Quaranta film nel dopoguerra: ma da sei mesi non si gira un metro di pellicola - Un solo parco-lampade affittato per "Guerra e Pace„

Gli stabilimenti cinematografici della Fert forse chiuderanno i loro battenti. Da sei mesi nei capannoni dei teatri di posa in corso Lombardia non viene più acceso un parco lampade, non si è girato un metro di pellicola. La situazione non può continuare così a lungo: gli azionisti della società hanno preso la decisione di attendere ancora sino all'autunno prima di dichiararsi vinti: se nessun miglioramento avverrà per quel periodo, essi si ritireranno e l'azienda scomparirà.

La Fert esordì con una pellicola destinata a far scalpore: «Cabiria» di Pastrone, con le didascalie di Gabriele D'Annunzio. Per un certo tempo divise il lavoro con Roma.

Nel 1933 la composizione della società mutò: uscito Pittaluga entrarono altri azionisti: gli stabilimenti ripresero il lavoro a ritmo più pieno. Lo sviluppo di Cinecittà fu naturalmente un colpo per la Fert, tuttavia dal dopoguerra ad oggi si sono girati a Torino oltre quaranta film.

Da cosa dipende allora questo improvviso arresto nella produzione? Il dottor Michele Fiorio, direttore degli stabilimenti e figlio dell'amministratore delegato, attribuisce in parte questa situazione alla crisi del cinema che si fa sentire in tutto il Paese. «A Roma vi sono decine di migliaia di tecnici, qui siamo pochi, in confronto. E' più facile dimenticarsi di noi, quando nella capitale c'è la necessità urgente di occupare le disponibilità locali».

Alla Fert sino a qualche mese fa vi erano oltre 50 dipendenti, tutto personale specializzato: ora è stato ridotto a 12. «E non so sino a quando potremo continuare così. La nostra posizione è delle più delicate. Le attrezzature dello stabilimento sono moderne quanto quelle di Roma, abbiamo tre teatri di posa, potremmo girare tre film contemporaneamente. Per ridarci salute basterebbe che, in un prossimo futuro ricevessimo la richiesta di produrre due o tre film. Gli azionisti stessi accetterebbero di concorrere al finanziamento: si tratta di salvare un'azienda che è sana e tiene viva la gloriosa tradizione cinematografica della nostra città».

Naturalmente non soltanto i dirigenti della Fert sono preoccupati: più drammatica è la situazione di quel centinaio di tecnici, operatori, tecnici del suono, elettricisti ecc., che non riescono più a trovare occupazione. Per tutelare i propri interessi hanno costituito ieri l'«Associazione Cinetecnici Torino» che si propone prima di tutto di creare un albo professionale riconosciuto dall'Ufficio regionale del lavoro.

«Da tempo — dicono gli interessati — le troupes cinematografiche arrivano a Torino scortate dai tecnici e persino dalle comparse». Durante la lavorazione di «Guerra e pace» è stato affittato, alla Fert, un «parco lampade»: per tutto il tempo che registi e attori hanno passato a Torino, gli stabilimenti di corso Lombardia sono rimasti deserti.

Il dottor Michele Fiorio direttore della F.E.R.T.

Echi di cronaca

NEL VOSTRO INTERESSE!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4 ang. via Milano. Facilitaz.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

clien - co - creon - de - do - e - fi - men - mi - nio - sper - ta - te - to - za.

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un motto di Pasquino.

1. Avventore; 2. Insufficienza mentale; 3. Abile, capace; 4. Padronanza; 5. Fu re di Tebe; 6. Il sario di Adamo.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Posson dir male delle donne solo quelli che posson dimenticarsi di aver avuto la madre».

Il racconto del giovane aggredito in uno stabile di via Lucento

"Nelle tenebre i banditi mi abbandonarono in camicia„

Agirono a colpo sicuro: rotta la lampadina, si mossero nel locale come se lo conoscessero perfettamente - La polizia cerca di chiarire alcuni punti oscuri nella versione del custode

Polizia e carabinieri hanno ripreso stamane le indagini, sospese ieri a tarda sera, sulla rapina denunciata dal ventisettenne Giuseppe Caserta, guardiano notturno nel cantiere edile di via Lucento 26. Purtroppo le ricerche ed i lunghi interrogatori a cui l'aggredito è stato sottoposto, non hanno portato luce alcuna sulla misteriosa vicenda.

Secondo la denuncia sporta dal giovane 15 ore dopo il grave episodio di cui è stato vittima, egli fu svegliato improvvisamente, verso le 23,15, dal fragore di colpi furiosi sferrati contro l'uscio della sua stanza.

«Mi ero addormentato con la luce accesa — egli ha detto — ma tutto quel che vidi fu la porta spalancarsi ed un individuo precipitarsi nella camera. Non ebbi il tempo di guardarlo in faccia, perchè contemporaneamente la lampadina andò in frantumi. Cercai di balzare dal letto per affrontare lo sconosciuto ma una bastonata ad un braccio e l'intimazione di non muovermi pronunciata con voce cavernosa da un secondo individuo entrato nella stanza mi indussero a non tentare di reagire; avevo inoltre l'impressione che uno dei banditi impugnasse una pistola».

Giuseppe Caserta ha proseguito il racconto dicendo che il primo rapinatore, dopo avergli intimato di consegnare i denari, senza attendere che egli indicasse dove erano riposti si chinò sulla valigia che teneva su una sedia accanto al letto e cominciò a rovistarvi affannosamente.

«Sembrava che vedesse nel buio come un gatto, perchè — ha detto — in pochi minuti riuscì a trovare, fra il mucchio di cravatte, di camicie e di fazzoletti un biglietto da diecimila che vi avevo nascosto». Poi, mentre il suo compare faceva buona guardia pronto ad intervenire con il bastone ad un minimo gesto del guardiano, lo sconosciuto si avvicinò all'armadio dove erano riposti gli indumenti, l'aprì e, dando nuovamente prova della sua straordinaria facilità di vedere nel buio, scelse l'abito migliore, una camicia ed un paio di scarpe.

Giuseppe Caserta

«Non ti muovere — intimò — e non correre alla polizia a raccontare ciò che ti è capitato subito dopo che ce ne saremo andati». Giuseppe Caserta, spaventatissimo, obbedì. «Ero in piedi, in camicia, vicino al letto e vi rimasi ancora per un po' dopo aver visto le due ombre dileguarsi attraverso l'uscio. Poi scesi per vedere se per caso i rapinatori avevano portato via altri oggetti dal cantiere. Trovai la porta dell'ufficio al primo piano scardinata come la mia. Ma constatai che nulla era stato toccato».

Il racconto indubbiamente presenta punti oscuri. Come mai — si sono chiesti i funzionari inquirenti — il Caserta ha denunciato l'aggressione quindici ore dopo, mentre aveva la possibilità di farlo subito avendo a disposizione un telefono? E come è possibile che i malviventi conoscessero a perfezione il luogo dove egli aveva riposto i denari e si muovessero nel locale come se fossero a casa loro?».

D'altronde il giovane è stato effettivamente bastonato: il medico da cui egli si è fatto visitare ha riscontrato sul braccio del Caserta una ecchimosi e lo ha dichiarato guaribile in sei giorni; in secondo luogo vi è da considerare che il danno è stato esclusivamente suo; all'impresa edile non è stato portato via nulla.

Elezioni alla Lancia

Le maestranze della «Lancia» hanno iniziato stamane le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Le prime schede sono state deposte nelle urne all'alba dagli operai del turno di notte. Complessivamente votano circa 4 mila operai e 700 impiegati che dovranno nominare undici membri di Commissione interna. Hanno presentato liste la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. Rispetto allo scorso anno vi sono due novità: i membri di Commissione interna sono scesi da 13 a 11 (perchè le maestranze sono inferiori alle 5 mila unità) e non compare più la lista degli «Indipendenti». I risultati saranno noti in serata.

A due vecchi che vanno in Francia a trovare i nipoti

Consegnati stamane i primi lasciapassare

Con l'entrata in vigore dell'accordo italo-francese per le facilitazioni turistiche la Questura consegna da oggi i lasciapassare ai cittadini che intendono andare in Francia e rimanervi per un periodo di tempo non superiore a quindici giorni. I primi due che stamane hanno ottenuto il documento che sostituisce il passaporto sono Giovan Battista Ferrero di 72 anni e Luigi Cambiano di 76, residenti entrambi a Scalenghe. Essi si recano in un paese vicino a Grenoble a far visita ai loro nipoti; il primo ne ha 8, il secondo 10.

Ritenendo che fosse sufficiente presentare al posto di frontiera un nulla-osta del maresciallo dei carabinieri del loro paese e la carta d'identità essi si erano recati a Bardonecchia con i due documenti convinti di poter subito espatriare. Invece il passaggio in Francia è stato loro negato perchè, secondo le disposizioni del Ministero degli Interni, il lasciapassare deve essere concesso dalla Questura.

Il Ferrero e il Cambiano hanno preso allora il treno per Torino e si sono recati in Questura dove, nell'ufficio passaporti, è stato aperto un nuovo sportello per il disbrigo delle pratiche necessarie per ottenere il lasciapassare. Poichè essi avevano il nulla-osta del maresciallo dei carabinieri hanno ottenuto il documento nel giro di mezz'ora.

Ma non c'è da credere che per tutti i cittadini le pratiche possano essere svolte con uguale celerità.

Il rilascio del nuovo documento è soggetto infatti a tutti gli intoppi burocratici che si registrano nella concessione del passaporto. La Questura, dopo la consegna da parte dell'interessato della domanda su carta da bollo da 100 lire, fa svolgere gli accertamenti circa l'assenza dei carichi pendenti, assolvimento degli obblighi militari.

In tempi normali l'ufficio passaporti della nostra Questura, attrezzato razionalmente e arricchito di personale, può consegnare il nuovo documento anche in giornata; però non è da escludere che quando le richieste sono numerose, come accade durante i mesi estivi, possa occorrere anche qualche giorno.

Sono già allo studio alcune proposte per ovviare a questo inconveniente o ridurlo al minimo; altrimenti non si vede quali vantaggi porterebbe il lasciapassare nei confronti del passaporto.

Trova la madre appesa al balcone

La sventurata si è uccisa vittima dell'arteriosclerosi

Una donna di 72 anni — Margherita Natta ved. Gardino — si è uccisa impiccandosi al balcone della casa, una villetta della città-giardino, in via Guido Reni 36. La tragedia è stata scoperta stamane da uno dei due figli della sventurata, Giuseppe Gardino, di 46 anni.

Il Gardino che occupa il piano superiore della costruzione, ieri sera era sceso a far visita alla madre, che, da quando l'altro figlio, Luigi, con cui conviveva, ha dovuto assentarsi per motivi di lavoro, vive sola al pianterreno. La trovò già coricata, apparentemente tranquilla. Stamane verso le 6, prima di uscire per recarsi al lavoro, passava nuovamente dalla donna per augurarle il buon giorno.

Da qualche giorno egli era in apprensione per la sua salute, in quanto la sapeva afflitta da una acuta arteriosclerosi. Recatosi nella sua camera vide il letto vuoto, ancora sfatto. La cercò nelle altre camere, la chiamò ma non riuscì a rintracciarla: l'alloggio era deserto. Pensando già si fosse alzata per andare a Messa stava per tornare sul pianerottolo quando la sua attenzione veniva attratta dalla porta a vetri che dalla cucina comunica con un balconcino; era soltanto accostata e, temendo che una ventata potesse spalancarla, andò a richiuderla.

Qui lo attendeva uno spettacolo terribile. Attraverso i vetri vide il corpo della madre che penzolava da una corda agganciata ad una inferriata del balcone superiore. Il Gardino accorreva, dominando il comprensibile sgomento, staccava la madre dalla raccapricciante posizione, quindi tentava di rianimarla con la respirazione artificiale: purtroppo la donna era già spirata.

La truffa

I parenti degli sposi si azzuffarono alla fine del banchetto nuziale, *coram populo*, incitati dalle strida dello zio notaio e dalle risatine insultanti del padre della sposa. E ci volle un bel po' prima che i due colombi, intontiti dal vino, dal caldo e soprattutto dalla felicità di esser marito e moglie, dopo tre anni di contrastatissimo amore, si rendessero conto di quello che era successo.

— Ma la pagherete! — gridava il notaio, zio dello sposo — apposta ci avete ingannati, perchè dessimo il consenso alle nozze!

— Senza di che, vostra figlia non avrebbe mai sposato il mio Ernesto! — rincarava la neosuocera — e non lo sapete che ci sarebbe da far sciogliere il matrimonio? Annullare, dico!

— Certo — ribatteva placido il padre di Aurora — voi che avete il Codice sulla punta delle dita lo sapete: «*Error, condicio, raptus*». *Error*, notaio reverendissimo, error madornale. Credevate che io avessi pescato nel sacco, e fossi in grado di dare a mia figlia una dote degna di vostro nipote. Invece no, no, e no! Io non ho rubato, e Aurora è povera oggi come tre anni fa, quando avete fatto il diavolo a quattro per costringere Ernesto a rompere il fidanzamento. E fatemi causa! E ditelo, in tribunale, che vi è stato errore... *Error*, se più vi piace!

Anche gli sposi, finalmente, si erano accorti che quelle strida non erano di esultanza. Aurora era diventata pallida, Ernesto l'aveva guardata inquieto: o che cos'era, questa faccenda della truffa?... Sarà bene fare un passo indietro e spiegare come stanno le cose.

Ernesto e Aurora si volevano bene dall'età di diciotto anni (vi erano pochi mesi di differenza tra loro), quando il giovane Tagliaferro, nipote del notaio omonimo, aveva chiesto a Egidio Ferro — predestinazione dei nomi! — la mano di sua figlia. L'aveva fatto di testa sua e per così dire di nascosto, perchè tra Ferro, artistoide in cattive acque, e il notaio Tagliaferro, una piccola potenza nella tranquilla cittadina di provincia, non correva buon sangue. Vi era tra quei due l'incompatibilità assoluta e direi quasi il ribrezzo che esiste tra le persone che considerano il danaro con mentalità diametralmente opposta: le prime con indifferenza, le seconde con soggezione; le une, di niente altro bramose che di spenderlo, le altre di conservarlo. Poteva il notaio dar volentieri il consenso alle nozze tra la figlia di quell'incosciente e il suo unico nipote, amato come un proprio rampollo, ancorchè degenere? Assolutamente no.

Ma ecco, che dopo due anni di relazione a singhiozzo, quando già Aurora ed Ernesto pensavano che non ci fosse più niente da sperare (da fare, sì, ci sarebbe stato molto: ma Aurora, proprio perchè figlia di un artista per cui il denaro era nulla, non voleva diventare la signora Tagliaferro senza la coroncina di fiori d'arancio) ecco, dico, capitare qualcosa che doveva capovolgere non solo la situazione, ma anche il basso concetto avuto fino a quel giorno dal notaio per l'avversario.

La situazione non si può spiegare chiaramente: un po' perchè era ingrovigliata assai, molto perchè Ferro non si spiegò mai bene. Fatto sta che una vecchia cugina d'acquisto del padre di Aurora, che passava per danarosa, venne a morire proprio mentre si trovava ospite di Ferro, in estate, nella cittadina dov'era andata a fare la cura delle acque.

Ferro, al dir dei suoi concittadini, non ne ricavò che il fastidio di curarla, qualche spesa, e le calunnie della vasta parentela della defunta, delusa dalla modesta eredità lasciata dalla zitella. Ma secondo qualcun altro, eh... Ferro aveva ricavato ben altro! Due mesi dopo, all'inizio della stagione invernale, Aurora inaugurò la prima pelliccia della sua vita e suo padre comperò un'automobile.

Con quell'automobile offrì un passaggio al notaio che usciva dal suo studio e non aveva parapioggia.

— Se aveste un paio di minuti, avvocato — così l'interpellò lusinghiero — vi vorrei chiedere un parere.

L'automobile, il colletto di *astrakan* che ornava il bavero del suo soprabito, una certa luce di malizia che gli brillava nello sguardo, più di ogni altra cosa le voci che da due mesi correvano sul suo conto lo avevano già innalzato nella stima dell'antico avversario. Che piegò il capo benigno, e s'informò:

— Di che si tratta?

— Di quei parenti di mia cugina che si son messi in testa delle cose, avvocato! Delle cose...

— Davvero? Si spieghi!

— Già, non credono, per esempio, che io mi son comperato la macchina con quel po' di soldi che ho vinto al Totocalcio, in società con tre amici. Credono, al contrario, che la defunta avesse denaro, denaro liquido con sè, e gioielli... Parecchio denaro, lei mi capisce.

— Credono?

— Credono. Ora, sono tutte calunnie. Ma se è qualcuno salta in testa di darmi noia?

— Lei dà querela — disse il notaio con un profondo sospiro di soddisfazione. Ci sono prove? Che diamine! Si tratterebbe di titoli non al portatore...

— Parlano di denaro liquido, avvocato.

— Imbecilli!

— Lei crede?...

— Credo. Che dico! Se anche le vedessero addosso... o addosso a sua figlia... un gioiello della defunta, hanno interesse a tacere. O non lo sa? «Il possesso pacifico di bene mobile crea titolo». Così il Codice. Così all'incirca, ma ho reso l'idea?

— Avvocato...

— Signor Ferro...

— Arrivederci, e grazie del parere!

Questa la genesi della nuova amicizia tra Ferro e Tagliaferro, nonchè del fidanzamento di Aurora e di Ernesto. E adesso, eccoli sposati, felici: ed ecco, ringhiosi, i parenti di lui, ed esultanti e beffardi i parenti di lei che si davano addosso l'un con l'altro, al momento del brindisi nuziale.

— Ha parlato di dote, con me! — gridava il notaio — ha detto chiaro che dava una dote a sua figlia...

— Certo che glie la do, e non le do poco: le settantaduemila lire che ho ricavato nell'immediato anteguerra, vendendo la mia casa di tre piani per metter i denari in banca.

— Farabutto!

— Guardi come parla. Una casa di tre piani, d'angolo, coi balconi di pietra! Facevo meglio a tenerla: ma mi do forse dei pugni sulla testa o scrivo lettere ai giornali, io, perchè mi è andata male?

— Lei mi ha lasciato credere...

— Che cosa? — interrogò soave Ferro, socchiudendo gli occhi.

— Che Aurora era ricca! Che cosa è rimasto di quella vincita al Totocalcio?

— Niente, detratte le spese del matrimonio e quei pochi acquisti che ho fatto prima per...

— ... truffarci! Per buttarci polvere negli occhi! Me la pagherà.

— Naturalmente. E mi dia querela! E faccia annullare il matrimonio! Lo sa meglio di me, se ha qualche uncino per attaccarsi: *Error, condicio, raptus*... Precisi bene la motivazione, notaio reverendissimo.

A Tagliaferro, ch'era sanguigno, dovettero slacciare la cravatta e la cinghia dei pantaloni. Nel frattempo avevano perso di vista gli sposi, che vista la mala parata avevano pensato bene di squagliarsela e di anticipare di qualche ora il viaggio di nozze. Già, perchè a Ernesto, nipote degenere del notaio Tagliaferro, non importava gran che la dote di sua moglie, e passato il primo sbalordimento, e ascoltate le spiegazioni di lei, finì per concludere che l'importante era di esserci finalmente sposati e che lui, in fondo, sua moglie se la poteva benissimo mantenere da sè, senza un centesimo di *quel denaro* che non c'era mai stato.

Tanto può esser grande, a vent'anni, la follia e la cecità dell'amore!

Teodoro Brun

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno, posta in Leone. Riuscita e rinascita. Potrete dare il via a lavori che possono sembrare impossibili. Ci saranno momenti di gioia grande. Tipi: Leone, Toro, Gemelli.

Leone: interrogando le stelle, mediante un calendario astrologico, potrete agire nelle ore più propizie. Riuscirete a piazzare un grosso affare che vi pesa come un mattone.

Toro: interrogazione che rischia di far rompere una felicità. Una chiarificazione non si farà attendere. Serata che dalle dei sospetti ma che vi darà un formidabile spunto.

Gemelli: troppa fiducia date a gente che non merita. Siete ancora in tempo a fare dietro-front e a chiudere con un catenaccio le porte del vostro sentimento.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Ariete**: una giornata così propizia vi farà colpire parecchie volte il giusto bersaglio. **Cancro**: non in mattinata ma nel pomeriggio vi arriveranno le informazioni per una giusta presa di posizione. **Vergine**: pensandoci e vagliando molte cose, l'epilogo che attendete non potrà essere che lusinghiero. **Bilancia**: un incontro sentimentale, ma la vostra indecisione vi farà perdere l'occasione buona. **Scorpione**: la manovra è parecchio pericolosa, si può dire che siate camminando su un campo minato. **Sagittario**: riordinate la corrispondenza. Stanno aspettando con le braccia aperte la vostra lettera. **Capricorno**: basta viaggiare con la fantasia, ma pensate alle cose materiali e concrete. **Acquario**: la vostra instabilità finirà per far incollerire la persona interessata. Date colore all'incontro con dello spirito, anche formale. **Pesci**: attendere ancora un pochino non è male, avrete così la certezza che il fatto avrà valore.

T. Palamidessi

DALLA CORTE DEGLI ZAR ALL'ESILIO

Le "memorie,, dell'uomo che ammazzò Rasputin

La vicenda rievocata dallo stesso protagonista - Il primo incontro tra il terribile monaco e l'elegante e ricchissimo principe Félix Yussupov, nipote dello Zar - Félix piacque a Rasputin che, per quanto profeta e veggente fosse, non seppe intuire in quel fragile giovanotto il suo futuro assassino - Il convegno dei congiurati nella notte - Con il veleno e con le pistole

Quante belle donne c'erano, in Russia, al tempo dell'incoronazione dell'ultimo zar, cioè nel 1896! Cominciando dall'imperatrice madre, quella danese, sorella della bellissima regina d'Inghilterra Alessandra, venendo poi alla zarina, bellezza ieratica, rigida, gelida, con qualcosa che la faceva simile a un'icona gemmata, alla sua sorella maggiore Ella, moglie dell'arciduca Sergio, una bellezza stupenda, come non meno stupenda, tra le invitate, Maria di Romania e altre ancora, tutte eran degne dell'Olimpo. Tra le giovani principesse, spiccavano Xenia, sorella dello zar, e Elena di Montenegro, già quasi fidanzata al principe di Napoli, alta e snella, con occhi lampeggianti e capelli magnifici e, in quel periodo felice, piena di brio, di vivacità, di allegria. (Fa effetto, a pensarci, ora...).

Il principe Felice Yussupov, uccisore di Rasputin

La bella principessa

Ma la più bella di tutte doveva essere la principessa Yussupov.

Sentite come ne parla nel suo volume di ricordi l'Infanta Eulalia di Spagna:

«Fra tutte le feste offerte a Mosca in mio onore, quella organizzata dalla principessa Yussupov mi colpì in modo speciale. La principessa era bellissima, una di quelle bellezze meravigliose che rimangono il simbolo di un'epoca. Ella viveva in mezzo a un lusso inaudito, in una cornice d'impareggiabile sontuosità, circondata da opere d'arte del più puro stile bizantino in un grande palazzo le cui finestre si aprivano sulla città cupa, irta di campanili. Il lusso, il grande lusso fastoso e chiassoso della vita russa, raggiungeva qui il proprio acme e s'alleava alla più pura eleganza francese. Durante questo ricevimento, la padrona di casa indossava un abito di corte ricoperto di brillanti e di perle di una iride perfetta. Alta, di una mirabile bellezza plastica, ella portava in testa il kokoshnick adorno di perle e di diamanti enormi, acconciatura voluminosa che rappresentava da sola un patrimonio in pietre preziose. Una profusione abbagliante di gioielli fantastici completava l'insieme. Collane di perle, braccialetti d'oro massiccio, pendenti e anelli da cui scaturivano raggi di tutti i colori, conferivano alla principessa l'aspetto di un'imperatrice del Basso Impero».

Che origini aveva questa Yussupov? Straordinarie, perchè i suoi antenati risalivano a quell'Yussupov-Murza che nel XV secolo si era trovato al servizio del Khan Tamerlano. Un più tardo antenato degli Yussupov era già camerlengo di Pietro il Grande e i suoi discendenti avevano coperto a loro volta differenti alte cariche nello Stato, essendo stati governatori, senatori e ambasciatori. La principessa in questione era l'ultima della famiglia. La sua bellezza era perfetta, la sua ricchezza favolosa. Palazzi a Mosca, a Pietroburgo, in Crimea, possedimenti sparsi in tutto l'impero, tanto che in alcune proprietà lei non aveva mai messo piede. I palazzi contenevano tesori di opere d'arte e preziose collezioni di gemme di tutto il mondo. E i capitali liquidi erano di entità addirittura incommensurabile. Così bella e così ricca, avrebbe potuto sposare un re, infatti era stata chiesta in matrimonio dai più grandi nomi d'Europa, senza scomodare le famiglie regnanti, ma lei aveva respinto tutti i partiti, decisa com'era ad accettare uno sposo di propria scelta. E aveva sposato un bel giovanotto, il conte Sumarokov-Elston, semplice ufficiale della guardia.

Naturalmente, perchè il nome degli Yussupov non si estinguesse, il marito era diventato un Yussupov anche lui, rinunciando al proprio nome. La principessa, intelligente, oltrechè bella e graziosa, aveva un'inclinazione naturale per il teatro e per la danza; danzava come una professionista e recitava come una vera attrice. Intima della famiglia imperiale, era soprattutto benvoluta dalla granduchessa Ella; con la zarina invece, così nervosa e fanatica, non se la diceva troppo. Ebbe quattro maschi. I due primi morirono piccolini; il terzo, Nicola, morì a ventisei anni, in duello. Rimase unico erede Félix, autore del recente volume Dalla Corte all'esilio, memorie dell'uccisore di Rasputin *— edito da Rizzoli.*

Félix, esile come un giunco, con un viso di fattezze delicate e grandi occhi azzurri in contrasto coi capelli neri, aveva la bellezza un po' effeminata di un paggio e le maniere affabili e affascinanti. La sua alta posizione sociale, la sua ricchezza sterminata e il suo bell'aspetto, facevano sì che egli fosse il beniamino adorato della società di Pietroburgo e di Mosca, che uomini e donne lo corteggiassero e si affollassero intorno a lui dovunque egli compariva. Diciamo la verità, chi, col peso di una simile fortuna, non avrebbe perso la testa?

Sete di potere

Un giorno, a Mosca, rientrando dalla passeggiata, dopo aver salito la scala dell'ultima terrazza, si fermò a contemplare il parco immenso con le sue statue, i suoi viali di carpini e la splendida dimora che conteneva tante inestimabili ricchezze. Pensava che tutto sarebbe appartenuto a lui e che quella non era se non una piccola parte della fortuna che gli sarebbe spettata. La certezza di essere un giorno uno degli uomini più ricchi della Russia lo inebriò. La ricchezza, il fasto, il potere: non poteva concepire la vita diversamente; la mediocrità e ciò che era brutto, gli facevano orrore. Tuttavia, come un freddo serpente, un pensiero s'insinuò in tanta gioia. E se un giorno una guerra o una rivoluzione lo avessero privato di quanto possedeva? Rabbrividì, cominciò a fare un esame di coscienza. Come aveva vissuto fino a quel momento? Certo aveva studiato a Oxford, ma quanto si era divertito! Volgendo lo sguardo indietro non vedeva che balli, travestimenti, viaggi e avventure, tutte frivolezze, futilità, nulla di eroico e nemmeno di importante. Che uomo era? Un essere del tutto inutile? La sua grande amica, la ballerina Anna Pavlova, gli diceva spesso: — Félix, tu hai Dio in un occhio e il diavolo in un altro...

La granduchessa Ella, a cui nel 1905 era stato assassinato con una bomba il marito, lo aiutò in questo sforzo verso una migliore esistenza. Ma la fortuna seguitava a considerarlo il suo beniamino. Infatti gli fece conoscere la principessa Irina, figlia di Xenia, sorella dello zar... Irina era la più bella fanciulla dell'impero e s'innamorò pazzamente di Félix. Il matrimonio fu celebrato a Pietroburgo il 22 febbraio 1914 presso l'imperatrice madre, con uno sfarzo inaudito. La sposa, vestita di seta bianca ricamata d'argento e con un diadema di cristallo di rocca e di diamanti che tratteneva il velo di pizzo che aveva appartenuto alla regina Maria Antonietta, andò all'altare al braccio dello zar. Con questo matrimonio Félix entrava nella famiglia imperiale: nipote dello zar! Ma, ahimè, i due sposi erano ancora in viaggio di nozze quando scoppiò la guerra...

Il monaco

A lui, figlio unico, non spettavano obblighi militari, tutta la sua attività fu dunque rivolta all'assistenza e agli ospedali. Le speranze di vincere erano sul principio gagliarde, ma c'era il monaco Rasputin a farle vacillare come fiamme esposte al vento.

Chi era Rasputin, questo «santo diavolo» come tanti lo chiamavano, questo «uomo Dio» come lo definivano altri, questo taumaturgo, questo ipnotizzatore, questo magic, questo ladro di cavalli, questo predatore, questo dissoluto?

Di questo monaco si narravano cose nefande, innegabilmente, però, egli aveva in sè una parte di genio, una personalità enorme. Dame dell'aristocrazia, intelligenti, raffinate, che non lo avrebbero toccato con la punta di un dito, restavano incantate ad ascoltarlo, tanto egli aveva brio, fantasia ed eloquenza, col dono delle immagini e un senso profondo del mistero, tanto poteva apparire familiare, ironico, violento, allegro, assurdo, poetico, con una disinvoltura inaudita, un cinismo sbalorditivo e nessuna «posa». Ma altre dame, altrettanto raffinate, ma più deboli, perdevano letteralmente la testa per lui e diventavano misere schiave dei suoi capricci libertini. Tuttavia il danno non sarebbe stato grande, se, con la sua tonaca sporca e con le sue suole grosse, non fosse entrato nel palazzo imperiale e non si fosse occupato di politica. In breve era secolo diventato più potente dello zar, a fare e disfare ministri e funzionari.

Il sotterraneo del palazzo di Pietroburgo nel quale Yussupov uccise Ras[putin]

La zarina poi lo venerava come un santo, il suo santo. La povera donna che, dopo aver messo al mondo quattro principesse, aveva finalmente avuto l'erede sospirato, lo zarevic, moriva d'angoscia ogni giorno un poco davanti a questo delicato prezioso fanciullo malato di emofilia. E nessun dottore glielo guariva, nessuno lo sapeva curare. Solo Rasputin poteva arrestare le sue emorragie, guarire le sue crisi in un batter d'occhio. «Finchè io sarò al mondo — egli profetizzava alla povera madre — tuo figlio vivrà, ma se mi uccidono tutto andrà alla deriva...».

Félix conobbe Rasputin da certe dame Golovin, sue amiche, madre e figlia, specie la figlia, Munja, fanatiche del «piccolo padre Grigoris». Quale contrasto fra lo staretz mal vestito, con la sua lunga barba, i capelli arruffati, quegli occhi straordinari, chiari e penetranti, che quando socchiudeva le palpebre diventavano due fessure luminose, difficili da fissare, e l'elegante, raffinato principe, il bellissimo paggio dalle maniere leggiadre! Allo staretz Félix piacque molto. Era bello e delicato e cantava accompagnandosi sulla chitarra vecchie romanze russe in modo incantevole. Per quanto veggente e profeta fosse, non seppe immaginare che quel fragile giovanotto faceva parte di una congiura per sopprimerlo. Gli altri congiurati erano il principe Dmitri, bellissimo ufficiale, cugino dello zar e grande amico di Félix, un dottore, un capitano e un altro, tutti giovani appartenenti all'aristocrazia.

— Tua moglie è molto bella, lo so — disse cinicamente Rasputin a Félix — fammela conoscere.

Il giovane prese la palla al balzo e invece di dire che la moglie era in Crimea, ne consentì allegramente.

Fu la sera del 29 dicembre del 1917 a Pietroburgo in una sala sotterranea del palazzo, alle undici di sera. Con l'amico dottore travestito da autista, Félix andò a prendere Rasputin a casa sua. Poi nella magnifica sala sotterranea si trovarono loro due soli; un suono di grammofono veniva dal piano superiore.

— E tua moglie?

— Verrà subito, è ancora sopra, con alcuni ospiti.

Vini e dolci pieni di cianuro erano lì sul tavolino.

— Mangia e bevi, Grigori.

Ma lui non voleva saperne. Tuttavia finì col mangiare e bere. Félix si aspettava che crollasse al suolo immediatamente. Nulla, stava lì tranquillo, tendendo l'orecchio al rumore del piano di sopra.

— Ma perchè tua moglie non viene?

— Vado a vedere che cosa fa.

Félix corse sopra dai congiurati allibiti.

— Il veleno non agisce!

— Ma se ce n'era una dose enorme!

— Datemi una rivoltella, non c'è tempo da perdere.

Sceso dabbasso, Rasputin stava seduto col mento sul petto e respirava a fatica.

— Non ti senti bene?

— Macchè, sto benissimo. Dammi del vino.

La tragica morte

Bevve altro vino col cianuro, si alzò, si mise a passeggiare su e giù, borbottando. Atterrito oltre ogni dire, Félix si decise. Un brivido lo scosse tutto, il suo braccio si stese. Mirò al cuore e premette il grilletto. Rasputin gettò un urlo e si abbattè su di un tappeto. I congiurati si precipitarono sotto. Il dottore stabilì che la palla aveva attraversato la regione del cuore, non c'eran più dubbi, Rasputin che voleva una pace vergognosa, Rasputin che teneva per la Germania, Rasputin che molti credevano una spia tedesca, era morto. E la Russia e la dinastia erano salve. E i cinque congiurati si credettero cinque eroi. Tornarono tutti su, esaltati dalla riuscita: il cattivo genio della Russia era morto, era morto... Ma il principe Félix si sentiva inquieto. Tornò sotto, per assicurarsi che il cadavere fosse sempre là disteso. Si chinò, e a un tratto i due occhi di Rasputin si aprirono, due verdi occhi di vipera, e lo fissarono con odio satanico. E subitamente, con un movimento violento, Rasputin balzò in piedi con la schiuma alla bocca, si gettò su Félix cercando di stringerlo alla gola, e cominciò tra i due una lotta terribile. Quell'essere che moriva avvelenato, con la regione cardiaca attraversata da una palla, aveva una forza così spaventosa da far pensare a Satana. E' il diavolo in persona, pensava Félix smarrito, poi, con uno sforzo sovrumano, riuscì a liberarsi e a salire su per la scaletta mentre l'altro lo seguiva, arrampicandosi sugli scalini, trascinandosi sulle ginocchia e sul ventre, ruggendo come una belva ferita. E qui un altro miracolo avvenne. A metà della scaletta c'era una porta che dava sul cortile, porta che era stata accuratamente chiusa a chiave. Ed ecco che la porta si aprì come per incanto e Rasputin fuggì nel cortile, dove lo raggiunsero finalmente due colpi di rivoltella sparati da un congiurato. Infine il cadavere fu caricato su di un automobile e, ravvolto in un gran sacco, gettato nella Neva, dall'alto di un ponte.

Profezia avverata

L'indomani la Russia respirò. Il nefasto tiranno era stato ucciso, la guerra poteva essere vinta. Ma la Corte era in lutto, il dolore della zarina immenso. Da quel giorno ella non sperò più in nulla e fu certa che la morte sua e dei suoi era prossima. Quando il cadavere fu trovato, ella scrisse un biglietto e glielo fece mettere fra le mani: «Mio caro martire, dammi la tua benedizione, affinchè mi segua costantemente nel cammino doloroso che devo ancora percorrere quaggiù. E ricordati di noi, lassù, nelle tue sante preghiere! Alessandra».

Del resto, la profezia di Rasputin si avverò. Tutto, dopo la sua morte, andò alla deriva e la famiglia imperiale fece la tragica fine che si sa. In quanto al principe Félix Yussupov, esiliato nelle sue terre, nella Russia meridionale, allo scoppio della rivoluzione, dovette prendere, con la sua famiglia, la via dell'esilio. Dura, aspra via. Roma, Parigi, Londra, New York. Come tutti gli esuli russi egli credette dapprincipio che l'esilio sarebbe durato poco e per un bel pezzo condusse con i suoi una vita se non lussuosa, certo agiata, non rinunciando a feste e a mondanità. Imparentato con le case regnanti d'Europa, era trattato con grande ossequio, e ovunque suscitava enorme curiosità, come una volta, e più ancora per il suo delitto che egli stesso forse cominciava a giudicare inutile. Il tempo passò, come tutti gli esuli egli dovette adattarsi alle strettezze economiche, a vendere gioielli, quadri, tutto quello che era riuscito a portar via, dalla patria. Sempre più fortunato di quei nobili russi, obbligati a far l'autista, il pianista, il cameriere, il portiere e come quella marchesa autentica, a cui Félix andò a baciare cerimoniosamente la mano e che faceva la custode ai gabinetti pubblici... Nessun piagnisteo, però, molta grazia sorridente; gli aristocratici russi avevan perduto tutto, ma non il coraggio e le buone maniere.

Venne un'altra guerra, con sacrifici anche maggiori...

Ora il principe Félix Yussupov, sulla soglia della settantina (è nato nel 1887), già nonno, è un distinto anziano signore che vive tranquillamente, molto ritirato, con qualche briciola dell'antica fortuna e con i proventi dei suoi scritti. Le gioie del passato, i grandi palazzi, i superbi gioielli, le sterminate ricchezze, tutto scomparso, tutto svanito come nebbia al sole.

Carola Prosperi

Stasera si assegna il "Premio Bagutta,,

MILANO, mercoledì sera.

Il più antico premio letterario d'Italia, fondato nel 1926 da un gruppo di artisti e di scrittori che frequentavano, non solo per ben mangiare e bere meglio, l'osteria del toscanissimo Ser Pepori in via Bagutta, e che, anche all'estero, è definito il «Goncourt italiano», ritorna questa sera: e ritorna con le sue creature; cioè il «Bagutta-Opera prima» e il «Bagutta-Agnesi»: quello per lanciare uno scrittore esordiente, questo per celebrare un articolo di giornale dedicato alla pastasciutta.

I giudici si sono riuniti parecchie volte in questi ultimi giorni. Le riunioni sono state molto laboriose specialmente per il fatto che quest'anno a Bagutta tutto sarà doppio: si devono quindi premiare opere per il 1954 e per il 1955. Una designazione definitiva non è stata ancora raggiunta; ma per il «Bagutta» e per il «Bagutta-Opera prima» ci sono già due rose di nomi, i più quotati dei quali sono, per il primo, Giuseppe Lanza, novelliere e collaboratore de «La Stampa» e Alfonso Gatto con un libro di poesie. Il Lanza è candidato per il Bagutta 1955, il Gatto per il 1954; ma insieme ad essi ruotano nomi di pericolosissimi competitori; e cioè Marino Moretti, Alba De Céspedes, Antonio Meluschi, Aldo Palazzeschi.

Alfonso Gatto partecipa alla gara con un libro di poesie; e ciò costituisce una novità, essendo la prima volta, se Gatto risulterà vincitore, che il Premio Bagutta viene assegnato a un libro di versi e non a un romanzo o a una raccolta di novelle.

Per il «Bagutta-Opera prima», sono in lizza Dante Troisi, Sergio Civinini, Pietro Fossa e Neda Naldi. Per il «Bagutta-Agnesi» il mistero più profondo copre ancora i nomi dei papabili. Sembra, anzi, che i giudici siano molto discordi sui meriti dei vari articoli scritti in lode della pastasciutta da [illegible] famosi, inviati speciali di fama, scrittori e cronisti.

Questa sera, anche rimanendo a casa, perchè la sentenza dei baguttiani sarà trasmessa per radio, si potranno conoscere i nomi degli scrittori giudicati migliori sia per il 1954, sia per il 1955.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri».
Auditorium di Torino: venerdì 23, ore 21: Concerto sinfonico n. 16, turno A. Direttore: Lorin Maazel. Solista: Solomon.
Carignano, ore 21,15: Franca Valeri-Vittorio Caprioli-Luciano Salce presentano «L'arcisopolo».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - via Rossini 8), 21,15: «La ragazza e i soldati» di G. Fugnetti, novità, e «Antigone» di J. Anouilh (abbonamento turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famija Turineisa, Orch. Roseclot.
Eden Danse: 21 Pierre Obar.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 15,30-21 danze Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi; canta Cantello, Serata del dilettante.
La Gioia, Cavoretto: Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danse: 21 Orch. Buscà; cantano M. Cavenna, R. Salvadori.
Principe Danse: 21 Wonderful, Mº Damonte, c. R. Sacco, dir. Galle.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-212): Jean Willy Van Wood. Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti-Endor.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Astor: «Gli uomini sposano le brune» CineScope tech. J. Russell.
Corso: «Gli implacabili» CinemaScope colori Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan, C. Mitchell.
Doria: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, Franca Valeri, G. Ralli.
Lux: «Ore disperate» VistaVision Humphrey Bogart, Fredric March.
Mafei: «Febbre bionda» Diana Dors, J. Gregson tech. Vistavision.
Metro-Cristallo: Stewart Granger, George Sanders, Viveca Lindfors «Il covo dei contrabbandieri», CineScope Mattinata 10,30.
Reposi: «Delitto sulla spiaggia», Joan Crawford e Jeff Chandler.
Vittoria: «Oceano rosso» CinemaScope colori, J. Wayne, L. Bacall.

Ariston: «Una tigre in cielo» CineSc. techn. A. Ladd, J. Allyson.
Augustus: «Donne sole» colori, E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Nazionale: Annibale e la vestale, tech. Scope, E. Williams, H. Keel.
Torino: «All'inferno e ritorno», techn. CineSc., A. Murphy. Ap. 10.

Alessandria: «Moglie è uguale per tutti», Taranto, Gray, Billi, Riva.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Occhio alle donne» techn., J. Hawkins, M. Johnston.
Capitol: «Carosello di varietà», Totò, Aldo Fabrizi, Renato Rascel.
Faro: «Moglie è uguale per tutti», Taranto, N. Gray, Billi, Riva.
Glendaja: «Vendetta di Kocise», John Hodiak, R. Stanley, technic.
Hollywood: «Vendetta di Kocise» technic., J. Hodiak, Robert Stack.
Ideal: «Addio sogni di gloria» CinemaScope colori Irene Galter e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Nanà» techn. Martine Carol, Walter Chiari, C. Boyer.
Principe: «Vendetta di Kocise», tech. John Hodiak, Robert Stack.
Statuto: «Nanà» techn. Martine Carol, Walter Chiari, C. Boyer.

Adriano (via Sacchi 26): «Foglie d'oro», G. Cooper, Lauren Bacall.
Alcione: «Morsa d'acciaio», J. Cotten e Comp. Riv. Vici De Roll - A. Galente ore 16,30 e 21,15.
Alpi: «Capitano di Castiglia» techn., Tyrone Power, J. Peters.
La Perla: «Pane amore e...» CineScope tech., Sophia Loren, De Sica.
Regina: «Il coraggio», Totò.

Asti: «La linea francese» techn., Jane Russell. Apertura ore 10.
Olimpia: Uomini preferisc. bionde.
Po: «La spada del giustiziere».
P. Nuova: «Torna piccina mia».
Romano: «Foglio di via», C. Greco; Rivista Passatempo 16,15 e 21,15.
S. Pellico: Conquista dello spazio.

Esperia: «I valorosi» CineScope techn., Van Johnson, W. Pidgeon.
Giardino: [illegible] nella Casbah.
Italiano: «Proibito» con Mel Ferrer e Amedeo Nazzari.
Mirafiori: Topkid eroe selvaggio.
Vinzaglio: Uomini preferiscono le bionde, tech. CineSc., M. Monroe.

Eliseo: «Pane amore e...» techn. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Fréjus: «Sangue sul fiume» tech. Rory Calhoun, Bruce Cabot.
[illegible]

Ridotti ENAL-AGIS — Lux, Adriano, Giardino, Astri, P. Nuova, Umberto, Marconi, Cinerio, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon e Piccolo Teatro.

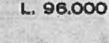
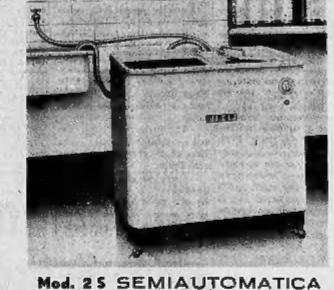
Le logoranti fatiche delle nostre madri non sono che un ricordo del tempo che fu

PER LE DONNE FARE IL BUCATO DIVENTA UN GIOCO

LAVABIANCHERIA AUTOMATICA FIAT

I TRE FAMOSI MODELLI RIBER

Tipo C 54 con Centrifuga Autoequilibrante

- Capacità al livello 50 litri
- Centrifuga a 1430 giri « Brevetto Riber »
- Pompa di scarico Riscaldamento acqua
- Diametro cm. 53 Altezza cm. 78

L. 96.000

Tipo C 56 con Centrifuga Autoequilibrante

- Capacità al livello 50 litri
- Centrifuga a 1430 giri « Brevetto Riber »
- Pompa di scarico Riscaldamento acqua
- Dimensioni: cm. 43 x 43 Alt. al coperchio cm. 83

L. 99.000

Mod. 25 SEMIAUTOMATICA

CARATTERISTICHE

- Lavello in ghisa porcellanata e vasche smaltate
- Capacità vasca lavaggio - 60 litri d'acqua al livello
- Centrifuga autoequilibrante con dispositivo per risciacquo
- Motori e pompe indipendenti
- Riscaldamento acqua con spia controllo
- Arresto centrifuga con freno a pedale
- Gomme di carico e scarico completamente rientranti
- Dimensioni d'ingombro cm. 83x47 altezza cm. 80

L. 145.000

LE LAVATRICI "RIBER" SONO IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Con 1 lira di spesa si lavano 3 chili di biancheria

Dal lontano 1893, anno in cui all'esposizione di Chicago furono presentati in pubblico i primi apparecchi elettrodomestici, le nostre massaie hanno potuto assistere ad una loro completa evoluzione, sia in rapporto ai servizi che via via sono stati in grado di assolvere, sia in rapporto al loro principio di funzionamento. Anche la loro diffusione è andata rapidamente crescendo e questo è dovuto, sicuramente, da una parte alle migliorate e potenziate possibilità di produzione e distribuzione dell'energia elettrica per gli usi domestici, dall'altra al passaggio da una produzione limitatamente a carattere artigiano degli apparecchi, ad una più ampia e perfetta, quale consentita dagli attuali sistemi di produzione in serie.

La stessa propaganda, che pure è da annoverare tra i fattori che hanno contribuito ad una loro rapida diffusione, ha mutato indirizzo passando dalle prime forme consistenti per lo più in dimostrazioni pratiche di impiego di fronte a una sparuta cerchia di persone ancora diffidenti e incerte sulla loro utilità, alle attuali rivolte ad un pubblico che è già ben convinto della loro utilità.

Le frequenti mostre arredamento in cui gli elettrodomestici sono sempre presenti, è mèta di un numero ognora crescente di visitatori. I molti e ben forniti negozi di vendita che ammiriamo passeggiando per le nostre vie cittadine, sono tutti chiari indici del crescente interessamento che essi vanno suscitando un po' in tutti.

Gli stessi elettrodomestici, possiamo oggi affermare, impiegati in casa dalle massaie, trovano in chi li usa il più fervente e convinto propagandista.

Sarà interessante sapere che dai 16.650 lavabiancheria che, secondo una indagine condotta da una nota organizzazione di società elettriche, funzionavano in Italia nel 1950, si è giunti ad una produzione annua che, nella nostra nazione, è di oltre 20.000 lavatrici. E tale cifra è in continuo aumento.

Siamo ben lontani ancora dalla diffusione raggiunta negli Stati Uniti, ove il frigorifero e la lavatrice, per esempio, sono in possesso dell'80 % delle famiglie, percentuale giustificata del resto dal più elevato tenore di vita medio degli abitanti di quel Paese.

Tale diffusione degli elettrodomestici è legata pure a fattori di ordine economico e sociale. Infatti da una parte dobbiamo constatare una sempre maggiore difficoltà nell'offerta di mano d'opera mercenaria, e dall'altra assistiamo ad un graduale livellamento di abitudini un po' ovunque in tutti i ceti. Da questo ne scaturisce una maggiore richiesta dei mezzi che possono facilitare alla donna di casa il disbrigo dei normali lavori domestici. In compenso questa, alleggerita nelle quotidiane fatiche e posta in condizioni di avere una maggiore disponibilità di tempo, potrà ridurre notevolmente il suo bisogno di aiuti estranei per i lavori più gravosi.

Non sarà mai fuori luogo ricordare, anche perchè forse rappresenta un aspetto meno conosciuto sull'impiego degli elettrodomestici, che il loro costo di esercizio è molto modesto e non superiore a quanto viene oggi destinato, senza troppe difficoltà, alle spese cosiddette voluttuarie. Così lavare 3 kg. di biancheria (a parte l'acqua calda) viene a costare circa una lira; tostare 6 fette di pane meno di 50 centesimi; far bollire l'acqua per il thè per 6 persone, meno di 1 lira e mezzo; impiegare una lucidatrice per un'ora intera, meno di 8 lire; e così pure nello stesso ordine di grandezza è contenuto il costo di tutte le altre operazioni più comuni nella casa.

Un altro fattore giova ricordare a tutto vantaggio degli elettrodomestici, ed è la loro pronta risposta al servizio cui vengono chiamati. Una levetta, un pulsante, una spina innestata, fanno agire immediatamente l'apparecchio senza attese e perdite di tempo; ed appena cessato l'uso, esso può essere fermato immediatamente.

BENDIX *la prima macchina lavabiancheria completamente automatica nel mondo!*

- 12 modelli
- riscaldamento acqua incorporato
- macchine combinate lavatrici - asciugatrici - essicatrici

mod. "La paloma"

LAVABIANCHERIA River

GRUPPO completamente in bagno d'olio

Non confondete con nomi similari

L'UNICA LAVATRICE A CICLO ACCAVALLATO

lava - risciacqua - asciuga CONTEMPORANEAMENTE

In un'ora il bucato di tutta la settimana!

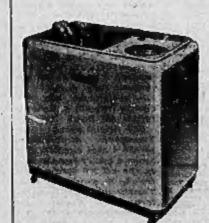
- Riscalda l'acqua
- Rotelle orientabili
- Spia di controllo
- Risciacquo completo in centrifuga
- Non vi bagnate le mani
- La prima « Duplex » popolare

ELETTROMECCANICA **ROSSATI** TORINO

LA « CASTOR »: NOVITA' 1956

Lavatrice elettrica semiautomatica brevettata con centrifuga autoequilibrante. Questa lavatrice, con semplici movimenti di manopole, riscalda l'acqua, lava, risciacqua, asciuga, senza bagnare le mani e senza spostare la biancheria. La macchina è dotata inoltre di una vasca interna che permette il ricupero dell'acqua saponata per altri lavaggi. Il ricupero si effettua mediante la pompa automatica di carico e scarico. La « Castor » è in vendita nei migliori negozi di elettrodomestici

KLAWER

WASCHMASCHINEN

LAVATRICE ELETTRICA A CICLO CONTINUO

NON RICHIEDE SPESE D'IMPIANTO, di facile e agevole spostamento perchè dotata di quattro ruote gommate.

LAVA OGNI TIPO DI TESSUTO E COLORE, senza interruzioni e sprechi di acqua saponata.

ASCIUGA PERFETTAMENTE E DELICATAMENTE la biancheria al punto giusto di stiratura.

Chiedete al Vostro Fornitore di fiducia una DIMOSTRAZIONE GRATUITA A DOMICILIO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'inviato speciale dei granata

Ottina in Brasile avrebbe scoperto la "fabbrica degli oriundi,,

Per un po' di cruzeiros i calciatori diventano di origine italiana? Elementi richiesti - Guerra, solo dopo i controlli, trattato dal Torino

San Paolo, mercoledì sera.

Con la nuova «puntata» a San Paolo dell'incaricato del «Torino», Giuseppe Ottina, reduce da un viaggio a Buenos Aires dove ha «visionato» alcuni calciatori argentini, è tornata di attualità la questione del passaggio di atleti brasiliani nelle file della società granata.

Novità in senso assoluto non ce ne sono, anche se qualcosa bolle in pentola. Riassumere la situazione è tutt'altro che semplice: alle frettolose e incomplete dichiarazioni di atleti e di club locali seguono sempre altrettante smentite. Ad imbrogliare le carte si era in questi ultimi mesi aggiunto uno strano fenomeno: gli «emissari» gli «osservatori» e gli «incaricati» del Torino spuntavano come funghi, concedendo interviste alla stampa, interpellando giocatori e società in nome del club granata.

A un certo momento era persino venuto a verificarsi il fatto che due «osservatori» entrassero in trattative per la stessa società con il medesimo giocatore, tanto che ormai nessuno riusciva più a capirci qualcosa. Quanto mai opportuno, quindi, l'arrivo di Ottina: la sua breve intervista a un quotidiano sportivo paolista ha contribuito a dipanare la matassa. Infatti egli ha precisato come prima cosa che l'unica persona in possesso di credenziali del Torino è Adolfo Callicra, cugino di un dirigente granata.

La precisazione di Ottina è stata provocata dall'intervista concessa da un «incaricato» — nessuno peraltro conosce i limiti dell'«incarico» — della Fiorentina e del Milan alla Gazeta Esportiva. Questi, non si sa bene perchè, aveva dichiarato al giornale che Ottina era in procinto di chiudere positivamente le trattative per l'ingaggio di due attaccanti del «Santos», Alvaro e Del Vecchio.

L'intervistato aveva inoltre assicurato che il centroavanti del «XV de Novembro» di Piracicaba Marsilio Guerra era già praticamente proprietà della squadra granata che si apprestava a versare la cifra pattuita.

Ottina, che è molto conosciuto in Brasile per essere stato allenatore del Santos, ha smentito categoricamente ogni interesse del Torino per i due attaccanti dello stesso Santos. Per Guerra invece le trattative sono ormai a buon punto, tanto più che Ottina stesso ha accettato l'invito a Piracicaba di Guidotti presidente del «XV de Novembro», ed ha visto Guerra in azione.

Si tratta di un ottimo elemento, assai apprezzato in Brasile. Naturalmente per portare a termine l'ingaggio l'incaricato dei granata si è accertato della posizione di Guerra agli effetti della regolamentazione sugli stranieri.

Sempre a proposito di trasferimento di giocatori dal Brasile all'Italia, si è diffusa in questi giorni una notizia sensazionale: Ottina avrebbe scoperto a San Paolo qualcosa di cui non vuol parlare. Saprebbe cioè chi e come ha il potere di fare di un brasiliano un «oriundo» a 18 carati.

Il suo silenzio di oggi non significa affatto che egli non abbia intenzione di parlarne al suo ritorno a Torino. Ciò che consentirebbe, finalmente, di sapere chi maneggia la bacchetta magica.

Boni: il solo giovane in luce nella Sanremo

Boni, il giovane toscano della squadra di Magni, uno dei pochi italiani che si sono messi in luce sulle strade della Sanremo. Al Berta, è rimasto solo con De Bruyne, cedendo poi all'offensiva del più forte rivale. Non ha raggiunto lo scopo Boni, ma la sua gara è stata aperta e coraggiosa

Un abbinamento con Gelinotte sogno dei candidati ai cento milioni

Favoritissima la cavalla francese - Il premio di Agnano si svolge domenica In gara cavalli di quattro nazioni nella corsa valevole per la lotteria

L'attività ippica nei giorni scorsi ha avuto parecchi motivi di richiamo: Milano ha riaperto la pista del galoppo; Torino ha visto Tenebroso trionfare nel premio San Giuseppe, a tempo di primato. A Napoli, Boccaccio si è preso la rivincita sugli avversari che lo avevano preceduto nel gran premio d'Europa; a Roma le giovani galoppatrici hanno eletto a loro «leader» provvisorio la discreta Geraldine. A Milano, infine, sulla pista del trotto, Ricciuta si è presentata come la migliore trottatrice di tre anni.

Ora le attenzioni si fissano su due avvenimenti, uno di sabato prossimo, l'altro di domenica. Sabato a San Siro, a Milano, ricomparirà, dopo il riposo invernale, Ribot, l'invitto campione che una classifica inglese pone al primo posto fra i cavalli di tutto il mondo, davanti al «crack» statunitense Nashua. L'altro grande avvenimento ippico è il gran premio della Lotteria, domenica a Napoli.

Cavalli di quattro nazioni — Italia, Francia, Svezia e Stati Uniti — si presenteranno in pista all'ippodromo di Agnano, per disputare la più caratteristica e ricca corsa al trotto italiano: il gran premio della Lotteria, a cui — come è noto — è abbinata appunto la lotteria che ha per primo premio la somma di 100 milioni.

La corsa vedrà ai nastri 27 cavalli; a gruppi di 9 essi disputeranno le tre batterie eliminatorie (premio: 2 milioni ciascuna). I primi tre arrivati si presenteranno nella finale (premio: 12 milioni); i concorrenti quarto, quinto e sesto arrivati si presenteranno nella prima prova di consolazione; tutti gli altri cavalli che avranno terminato la prova eliminatoria saranno presenti nella seconda consolazione. La distanza per tutte le corse è di 1680 metri, con metri di penalità per i cavalli nati all'estero.

Le tre batterie sono state così formate: *Prima batteria* (a metri 1680) Bordo (W. Baroncini), Fra Diavolo (V. Baldi), Apache (G. Ossani), Bora (Ar. Cicognani), Nelumbo (O. Zamboni), Flames (A. Finn), Alidoro (S. Brighenti); (a metri 1700) Gay Noon (S. Nordin), Gelinotte (Ch. Mills). *Seconda batteria* (a metri 1680): Dalmato (Ar. Cicognani), Assiel (S. Brighenti), Sultanina (W. Baroncini), Zecca (V. Baldi), Sagunto (X), Nankino (R. Ossani), Circuito (F. Milani); (a metri 1700): Way Ahead (U. Bottoni), Scotch Harbor (W. Casoli). *Terza batteria:* Zibellino (W. Baroncini), Battifiacca (S. Brighenti), Tenebroso (F. Branchini), Oblio (R. Ossani), Bayard (U. Bottoni), Rondone (R. Concioni); (a metri 1700): Winter Park (Od. Baldi), Hit Song (W. Casoli), Home Free (O. Zamboni).

La grande favorita della corsa è la prodigiosa giumenta francese Gelinotte, trionfatrice della grande stagione invernale parigina. Gelinotte ha già provato, nella mattina di lunedì, la pista di Napoli. Charlie Mills è stato del tutto soddisfatto della prova della sua allieva. Gli avversari invece sono rimasti impressionati. 2000 metri sono stati coperti, senza alcuna fatica, sul piede di 1'18" al chilometro. Un tempo eccezionale per Napoli.

Chi possano essere gli avversari di Gelinotte non è facile prevedere. I migliori delle batterie dovrebbero essere, oltre a Gelinotte: Gay Noon, Fra Diavolo, Assiel, Scotch Harbor, Circuito, Home Free, Zibellino, Tenebroso. L'esperienza di questa corsa induce però ad aspettarsi ogni sorpresa dalla prova. Il numero di partenza, lo svolgimento della gara, soprattutto tenendo conto delle difficoltà della pista napoletana, sono elementi che possono giocare un ruolo importante a favore di questo e di quel concorrente.

Napoli comunque si prepara a celebrare come una sagra la grande giornata della «Lotteria». Trenta mila persone, come ogni anno, si riverseranno nella conca di Agnano, fra le basse colline vulcaniche. Uno spettacolo sulla pista, un altro sulle tribune. Tutti avranno un favorito comune: la grande Gelinotte.

e. r.

Gara di pronto soccorso sulle nevi di Sestriere

Al Sestriere, sabato 24 marzo avrà inizio il secondo Congresso internazionale di Medicina degli sports invernali, cui parteciperanno eminenti chirurghi ortopedici, fisiologici, medici sportivi, italiani e stranieri. Essi, portando il contributo della loro esperienza, effettueranno un proficuo reciproco scambio di vedute sugli argomenti delle relazioni in programma; lesioni da sci delle articolazioni; comportamento del sistema cardiocircolatorio in montagna; mezzi per prevenire i traumi da sci.

Il Congresso durerà 3 giorni. L'ultima giornata sarà dedicata al Concorso di Pronto Soccorso sulla neve, rappresentato da una gara tra le squadre di varie stazioni sciatiche italiane e straniere.

La chiusura del Congresso avverrà a Torino nella sede di Minerva medica.

Pranzo per diecimila a scudetto conquistato

A Firenze grandi progetti di festeggiamenti dei viola - Il nuovo record della squadra capolista

Firenze, mercoledì sera.

Se la Fiorentina vincerà il campionato saranno in molti a Firenze ad essere preoccupati.

S'è visto cos'è successo a Padova e a Bergamo: i due stadi, che fino all'arrivo della squadra «viola» erano stati ampiamente sufficienti a contenere gli spettatori, si sono dimostrati così piccoli per l'incontro con la Fiorentina, che si è dovuto chiudere un occhio sulle norme del regolamento e lasciare che i «tifosi» si sedessero fin sul campo, proprio al limite della linea di fallo: sarebbe bastato uno spettatore dal sangue un po' più caldo per far succedere il finimondo. Non è successo nulla e ringraziamone gli sportivi veneti e lombardi, ma — dicono a Firenze — se la faccenda prende piede bisognerà provvedere in qualche modo. Si vorrà, forse, obbligare la Fiorentina a giocare tre quarti dei suoi incontri in trasferta col pubblico a qualche centimetro di distanza?

Ma da un altro genere di preoccupazioni, forse più vivo e reale, sono assillati in questo momento i tifosi viola. Gli sportivi più in vista di Firenze, infatti, hanno già gettato un disegno di massima per i festeggiamenti da organizzare dopo la proclamazione della Fiorentina a campione d'Italia. Nel programma è compreso anche un pantagruelico pranzo di diecimila coperti da allestire sul campo dello Stadio Comunale: roba da saccheggiare il Valdarno di tutti i suoi polli, la Valdinievole di tutti i suoi asparagi, l'Empolese di tutti i suoi carciofi e di tutti i suoi piselli. Ma questo sarebbe nulla se non in confronto al grave problema tecnico di dove e da chi procurarsi le stoviglie, le posate, le tovaglie, i bicchieri per allestire e servire un tal pranzo. I proprietari delle pur numerose e attrezzatissime trattorie cittadine sono allarmati: se davvero quel pranzo si farà, per quel giorno i ristoranti cittadini (a meno che non se la sentano di correre il rischio dell'impopolarità rifiutando il loro contributo) potranno chiuder bottega per l'assoluta mancanza di attrezzatura.

Ma quel pranzo non metterà in difficoltà soltanto gli albergatori. Gli stessi amministratori comunali ci pensano senza troppa allegria, perchè il pranzo sarà, poi, una cena secondo le più antiche tradizioni «ribottaiole» cittadine, e allora bisognerà che il campo sia illuminato a giorno. E' da tempo che si parla di questa illuminazione, che dovrebbe consentire manifestazioni notturne, ma i festeggiamenti alla Fiorentina campione d'Italia lo hanno riattualizzato in maniera addirittura acuta, e siccome anche qui una ciliegia tira l'altra, ecco che dall'illuminazione dello stadio si è passati al problema delle attrezzature sportive, sempre più grave e sempre più urgente. Brutto affare in tempo di elezioni amministrative.

Meno male che gli sportivi in questi giorni hanno di che distrarsi da certi «problemi»: la Fiorentina è uscita imbattuta dal campo di Bergamo, ha eguagliato il «record» dell'Udinese e domenica a Firenze col Vicenza ha parecchie probabilità di eguagliare quello assoluto del Milan. Una corsa entusiasmante ai primati.

Mario Gandolfo

34 ore dopo il K. O. ancora fuori conoscenza

JOHANNESBURG, merc. sera. Il pugile sudafricano Hubert Essakov è ancora in stato di incoscienza, 34 ore dopo essere stato messo fuori combattimento dall'ex-campione sudafricano dei pesi piuma, Willie Toweel.

Essakov era stato trasportato immediatamente all'ospedale ed operato d'urgenza per una emorragia cerebrale lunedì scorso.

Padova - Novara nei pronostici calcistici

1 FIORENTINA (37) - LANEROSSI (23) — La serie positiva della capolista difficilmente potrà venire interrotta dai vicentini. Forse rientrerà nelle file dei viola il centro-avanti Virgili.

1 GENOA (21) - PRO PATRIA (6) — Sarebbe avvenimento d'eccezione se proprio la derelitta Pro Patria, già virtualmente in serie B, riuscisse a strappare un risultato utile sull'inviolato campo genoano.

1-X INTER (27) - SAMPDORIA (25) — La compagine nero-azzurra tenta di raggiungere il Milan e di strappare al rivali il secondo posto. Avrà però di fronte stavolta una avversaria molto pericolosa.

1-X LAZIO (22) - BOLOGNA (18) — La posizione dei rosso-blù emiliani è tuttora critica. Se i bolognesi riusciranno ad uscire imbattuti dal campo romano, avranno compiuto un bel passo avanti.

1 NAPOLI (22) - ATALANTA (23) — Gli azzurri partenopei sono favoriti nella gara con i bergamaschi. Sul loro campo, quantunque ancora privi di Vinicio, i napoletani dovrebbero spuntarla.

1-X PADOVA (23) - NOVARA (19) — I piemontesi cercheranno con tutte le loro forze di evitare la sconfitta sul campo padovano. Forse nelle file azzurre si verificherà il ritorno di Bronée.

1-X SPAL (25) - MILAN (29) — Gara molto impegnativa per i Campioni d'Italia.

X TRIESTINA (20) - TORINO (23) — Contro gli alabardati il compito dei granata torinesi non è certo dei più facili. Nel Torino mancherà ancora Sentimenti III, è certa l'assenza di Moltrasio.

X CAGLIARI (25) - UDINESE (31) — Il Cagliari ha perso finora una sola partita in casa. L'Udinese, che sente alle spalle la pressione pericolosa del Monza, cercherà di terminare positivamente anche questa partita difficile.

X-2 PARMA (31) - PALERMO (35) — I capolista palermitani sono reduci da un brillante pareggio conseguito a Verona.

X MESTRINA (19) - SAMBENEDETTESE (32) — Sarà per i veneti la partita della disperazione. La Mestrina è in serio pericolo.

2 PIOMBINO (16) - CARBONARDA (30) — Sul terreno toscano nessuna squadra ha ancora perso.

X VIGEVANO (22) - VENEZIA (30)

1-X PAVIA (30) - SANREMESE (31).

X BRESCIA (34) - COMO (28).

Per correre a Sebring su macchina inglese

Concessa dalla Maserati una breve licenza a Moss

Fangio, terminate le grane in patria, ha avuto il passaporto e sarà al volante d'una Ferrari - Una eccezionale corsa per vetture sport

Riprende sabato in Florida il campionato mondiale vetture sport, con la disputa della «12 ore» di Sebring. E' una corsa assai importante per la partecipazione di ben quattro squadre ufficiali, e precisamente Ferrari, Maserati, Jaguar e Aston Martin: un confronto italo-britannico che si preannuncia molto interessante.

E questa volta non siamo di fronte al consueto dilemma Ferrari o Maserati, Fangio o Moss, sia perchè le inglesi Jaguar 3500 e Aston Martin 3000 sono vetture assai temibili, sia perchè ogni équipe mette in campo almeno una coppia fortissima: Fangio-Castellotti e Musso-Schell con la Ferrari, Behra-Perdisa e Taruffi-Menditeguy con la Maserati, Hawthorn-Walters con la Jaguar, Moss-Collins con l'Aston Martin. Anche a non considerare gli altri (ci saranno per esempio il vincitore di Indianapolis 1955, Bob Sweikert, sulla Jaguar, e Parnell in coppia con Roy Salvadori su Aston Martin), è uno schieramento di assi davvero formidabile.

Si è detto della presenza di Fangio. Il campione del mondo pareva bloccato in patria per disposizione del governo argentino che nei suoi confronti sta conducendo un'inchiesta di carattere, diciamo così, politico-amministrativo. Com'è noto Fangio godeva — e non avrebbe potuto essere altrimenti data la sua popolarità — del favore di Peròn e del suo regime. Era importatore e agente delle automobili Mercedes, senza contare parecchi altri grossi affari che man mano era venuto imbastendo. Il suo campo di attività riguardava comunque le automobili soprattutto. Ai tempi del peronismo esisteva tutto un traffico di licenze di importazione e di arbitrari premi extra che gli acquirenti dovevano sborsare per avere una vettura nuova. Comunque Fangio o chi per lui badava a fare i propri interessi, vogliamo sperare nel modo più lineare. Se il governo argentino gli ha restituito il passaporto — o concesso di lasciare la Repubblica: la cosa non fa differenza che sul piano formale — dovrebbe voler dire che l'inchiesta volge a suo favore, cioè che il campione del mondo è altrettanto galantuomo quanto valente pilota.

Per tornare alla «12 ore» di Sebring, Fangio parte nel ruolo di grande favorito. Quanto a Stirling Moss potrà sembrare strano che non sia questa volta in difesa dei colori Maserati. La cosa si spiega molto semplicemente: il giovane asso inglese ha firmato con la Casa modenese un contratto che lo impegna per tutte le prove di campionato in formula I e per qualche gara sport, essendosi riservato un certo numero di corse per l'Aston Martin. Data l'attuale situazione di classifica dopo la 1000 Km. di Buenos Aires (Maserati punti 8, Ferrari p. 6), è una pedina preziosa che viene a mancare alla Maserati, mentre per contro la marca di David Brown — la cui «tre litri» sembra marciare splendidamente — se ne avvantaggia parecchio.

In fatto di macchine, comunque, le Ferrari 3000 sembrano al momento attuale (vedi Agadir e Dakar) leggermente più a posto delle Maserati di ugual cilindrata, che nelle due prove africane sono venute a mancare proprio nella loro dote migliore: la tenuta. Della Jaguar 3500 si conoscono le eccellenti possibilità, ma si ignora se e in quale misura sia stata migliorata.

Un certo interesse suscita poi la presenza della americana Chevrolet «Corvette», vettura sportiva per la prima volta a confronto con le macchine europee, ma ancora lontana dal rendimento di queste. Osca, Porsche, M.G. e Cooper se la vedranno infine per il primato nelle piccole cilindrate.

La corsa di Sebring si svolge su un aeroporto abbandonato nei dintorni della città. Il tracciato misura 8360 metri. Le partenze verranno date alle ore 10 di sabato (corrispondenti alle 16 sul fuso medio europeo). Oltre alle classifiche assolute di classe, viene redatta anche quella detta all'indice di prestazione, che tien conto del fattore cilindrata.

Le precedenti edizioni della «12 ore» sono state vinte dalla Cunningham di Fitch-Walters nel '53, dalla Osca 1450 di Moss-Lloyd nel '54 e dalla Jaguar di Hawthorn-Walters l'anno scorso (ma fu, quest'ultima, una vittoria molto discussa, perchè forse viziata da un errore nel computo dei giri, a danno della Ferrari seconda classificata).

b. e.

Garzena "richiamato,, per il torneo militare

Il Torino giocherà a Trieste senza Moltrasio, senza Sentimenti e forse senza Cuscela. Moltrasio si trova ad Acqui per una cura di fanghi. Sentimenti è squalificato, mentre permangono sempre i dubbi sull'opportunità di anticipare il rientro di Cuscela. Frossi comunicherà le sue decisioni sui nomi dei sostituti soltanto a fine settimana, ma non pare che il tecnico granata abbia molta disponibilità di scelta: Brancaleoni come terzino, Rimbaldo come mediano e Cassaniga e Follis all'attacco.

Puppo si trova ancovamente alle prese con il problema dei militari; i tre «nazionali con stellette» sono partiti per Orvieto. Garzena dovrebbe essere congedato sabato, ma pare che i comandanti della squadra intendano «richiamarlo» immediatamente in servizio per portarlo a Lisbona come terzino. In base a quale disposizione potrebbe essere effettuato questo richiamo?

Come elementi a disposizione il tecnico bianconero avrà Colella come ala destra e Bertolini come mezz'ala. Se Garzena non potesse essere a casa contro la Roma giocherà Aggradi, che ha esordito quest'anno in serie A nel girone d'andata, proprio a Roma contro i giallorossi.

Premiati i vincitori dello slalom de *La Stampa*

La premiazione della gara di slalom gigante svoltasi con ottimo successo a Bardonecchia in febbraio avrà luogo questa sera nel salone de *La Stampa*. Verrà pure proiettata la ripresa cinematografica della gara, ed infine il coro «Edelweiss» eseguirà canti di montagna.

HA UN SEGRETO LA BIONDA PAOLA?

Pordenone, 20 marzo

Quando, giovedì scorso, Paola Bolognani si ritirò sorridente dal palcoscenico della televisione, accompagnata da una vera ovazione dei presenti in sala, rimasi alquanto perplessa.

In pochi giorni, potremmo dire in una sera, una ragazza di 18 anni, che sino allora aveva vissuto ignorata, è balzata alla ribalta della più clamorosa notorietà, attira milioni di persone davanti ai teleschermi, riempie di sè colonne intere di giornali, trova un posto nella simpatia di milioni di persone.

Può essere tutto questo soltanto conseguenza di un indovinato gioco televisivo?

A ciò pensavo, quando mi sorse il dubbio che questo strepitoso successo potesse avere anche altre meno evidenti origini. Fu così che mi prese prepotente il desiderio di «scoprire il segreto» di Paola Bolognani.

Il modo più rapido e diretto per raggiungere lo scopo non poteva essere che quello di avvicinarla, di parlarle. Tra donne sorge più spontanea la confidenza, più giustificate possono apparire certe domande. Ed io sarei riuscita a farle dire tutto e sopratutto a scoprire ciò che forse lei aveva interesse a non confessare a nessuno.

Non faticai troppo ad ottenere il colloquio e questo aumentò le mie speranze.

Mi ero preparata una lunga serie di ben studiate domande e cominciai subito il mio fuoco di fila.

La sua vita? Quella di una normale ragazza senza troppi problemi. I suoi studi? Oh, una cosa seria alla quale si applica con passione anche se temperata da una certa spensieratezza giovanile. I suoi sentimenti? Quelli di una ragazza di 18 anni, per di più semplice e posata. I suoi desideri? Conseguire al più presto la maturità classica e... sì, sposarmi, mettere su casa.

Nessuna scoperta sensazionale, quindi, sino a questo punto. Attaccai allora con una serie di domande sulla sua improvvisa popolarità. Ma il tenore delle risposte non mutò di molto: sì, indubbiamente una bella e insperata soddisfazione, ma nessuna illusione nè pretesa per il futuro. Al più si poteva scoprire in lei un filo di mal celata speranza, da non confessarsi, tuttavia, come capita quando la realizzazione di un nostro bel sogno dipenda più dagli altri che da noi.

E intanto esaminavo con lo sguardo la mia interlocutrice.

Paola Bolognani, la diciottenne studentessa di Pordenone che ha conquistato di colpo la simpatia di milioni di italiani

Certo una bella ragazza, più bella e sopratutto più simpatica di quanto non appaia sui teleschermi. Di una bellezza sana, fresca, semplice. Un sorriso aperto e luminoso, due occhi dolci e vivaci ad un tempo, e quella prepotente bellissima capigliatura che l'ha fatta definire «la bionda incendiaria».

— E' vero che segue il metodo yoga di ginnastica?

— Non mi pare che nelle scuole lo adottino. E più di quella non faccio altra ginnastica.

Una curiosità tutta femminile mi porta ad interessarmi dei più minuti particolari della sua toeletta.

— Va spesso dal parrucchiere? No? E come ottiene una così bella capigliatura?

— Tenendola semplicemente pulita ed in ordine.

— Ma qualche preparato speciale certo lo userà.

— Un prodotto francese: Vitapointe.

Rise di gusto, e voleva essere una risposta negativa, quando le chiesi se si truccava gli occhi, se usava speciali cure per la pelle.

E quel ridere mise ancor più in mostra la sua bella fresca bocca, dischiusa su dei bianchissimi denti.

— Mi dica, Paola: che cosa usa per avere dei così bei denti?

— Sin da bambina uso il Chlorodont, e gli sono rimasta fedele.

Il mio elenco di domande era terminato ed io non avevo scoperto il segreto.

Eppure non provavo rammarico per la mia missione mancata. Era stata una cosa piacevolissima stare in compagnia di Paola. Così semplice, così naturale, allegra, spigliata.

Ma non avevo già forse scoperto il segreto senza accorgermene? Credo di sì: avrei dovuto rivolgerle una sola domanda in più per farmelo confessare:

Cosa consiglierebbe ad una ragazza che le chiedesse come fare per rendersi simpatica, per ottenere successo?

Sono certa avrebbe risposto:

— Non pensarci.

Maria Luisa Rubinacci

Tre fratelli campioni nello stesso giorno

I tre fratelli campioni dànno una dimostrazione di lotta a padre, madre e zio: Oscar effettua una presa su Gino, mentre Lino (a destra) fa da arbitro. (foto Moisio)

Tre fratelli lottatori campioni in un giorno nelle competizioni per i titoli piemontesi di 3ª serie di lotta greco-romana, svoltesi lunedì nella palestra di via Magenta. Si tratta di Gino, Oscar e Lino Mariotto, vincitori rispettivamente tra i medio-leggeri, i medi e i medio-massimi.

I fratelli Mariotto hanno iniziato la loro attività di lottatori circa due anni fa nella nativa Treviso e solo da 7 mesi, cioè da quando si sono trasferiti a Torino assieme ai genitori, fanno parte della squadra del C. S. Fiat.

La loro prima affermazione si è avuta nei campionati piemontesi di III serie disputatisi il 19 febbraio scorso in cui i tre fratelli hanno vinto i titoli delle rispettive categorie. Lieto di queste loro felicissime esordio con i colori del Fiat, il presidente della sezione di atletica pesante della società bianco-rossa, sig. Maina, ha deciso di iscriverli ai campionati regionali di II serie dove così hanno ribadito in modo lampante le loro qualità di promettenti lottatori. Ora i Mariotto sperano che la società li mandi a disputare i campionati italiani di III serie che si disputeranno il 15 aprile prossimo a Napoli.

Lino, il mediomassimo, è il maggiore: ha 23 anni e lavora alle fonderie della Fiat Mirafiori dove certo si tempra i muscoli svolgendo spesso lavori pesanti. Oscar, il peso medio, ha 21 anni ed è impiegato in un ufficio tecnico della R.A.I. mentre il medioleggero Gino, che ha appena 20 anni, fa per ora il pasticciere ma ben presto dovrebbe andare a lavorare alla Fiat assieme a Lino.

Si potrebbe pensare che questi tre fratelli lottatori si allenino spesso tra di loro e che l'alloggetto al piano rialzato di via Amedeo Peyron 27 ove abitano assieme ai genitori sia spesso teatro di improvvisati incontri di lotta greco-romana. Ma così non è: i fratelli Mariotto, aumentando la loro mole e la loro forza sono tre bravissimi ragazzi. Si pensi che hanno addirittura promesso di non lottare mai tra di loro, neppure per scherzo, per non turbare la armonia che regna in famiglia.

Il bilancio positivo della squadra bianco-rossa non si limita però alle affermazioni dei Mariotto: i lottatori del Fiat, allenati dall'azzurro Trippa, hanno infatti conseguito altri tre dei titoli in palio lunedì. Le migliori prestazioni sono state ottenute dal piuma Vittorio Barra e dal gallo Francesco Vinassa che, guarda caso, sono fratellastri. Sembra proprio che essere buoni lottatori di greco-romana sia una dote di certe famiglie privilegiate.

Le affermazioni degli atleti di 3ª e 2ª serie del C. S. Fiat sono di buon auspicio per l'incremento della squadra maggiore che, com'è noto, ha vinto quest'anno il titolo italiano assoluto a squadre.

Ecco l'elenco dei vincitori delle gare di lunedì: «mosca»: Tinino (Pro Vercelli); «gallo»: Vinassa (Fiat); «piuma»: Barra (Fiat); «leggeri»: Mosi (Venaria); «medio leggeri»: Mariotto G. (Fiat); «medi»: Mariotto O. (Fiat); «medio massimi»: Mariotto L. (Fiat); «massimi»: Tricerri (Fiat).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Un terribile viaggio di Mozart in diligenza

Il compositore si recava a Monaco per far rappresentare l'«Idomeneo» - Un minuto ragguaglio delle sue peripezie in una lettera al padre

Questa sera alle 21,15, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono, nel quadro delle celebrazioni mozartiane, l'opera in tre atti «Idomeneo, re di Creta».

I viaggi d'una volta! La diligenza, la carrozza della posta, che noia, che tormento. Arrivato a Monaco per comporre e far rappresentare Idomeneo, Mozart non aveva potuto dormire neppure un minuto. La vettura, scriveva a suo padre, lo aveva sconvolto. E i sedili, duri come la pietra. «Da Wasserburg ho dubitato di portare a Monaco il mio di dietro sano e salvo... Era tutto indolenzito... e certamente rosso come il fuoco... Durante le lunghe fermate ho puntato le mani sui cuscini per tenere sollevata quella parte di me stesso... Ma ormai è passata. Tiriamo via. Regola generale, mi sarà d'ora innanzi preferibile andare a piedi, anziché prendere la carrozza postale...». Wolfango, che aveva in ogni cosa molta intimità e fiducia in suo padre, non gli taceva, si vede, neppure i più piccoli particolari.

Questa gita a Monaco, ai primi dell'ottobre 1780, da Salisburgo, che seguiva i lunghi viaggi a Parigi, a Mannheim, traeva l'occasione dall'incarico del principe Carlo Teodoro, Elettore di Baviera, di comporre un'opera per la stagione del carnevale. L'arcigno arcivescovo di Salisburgo non aveva potuto negargli il permesso. E non c'era tempo da perdere, occorrendo anche scegliere e concertare gli esecutori, orchestra e cantanti.

Quell'Elettore era diventato, da non molto, molto autorevole. Due rami dei Wittelsbach avevano radici nel medio evo; uno a Monaco, l'altro a Mannheim. Ed il primo si era estinto nel 1777; il superstite riunì le due corone, nonostante la ostilità dell'Austria, e si trasferì a Monaco, traslocandovi anche la Cappella musicale, reputata ottima. Il direttore Cannabich, il flautista Wenling, l'oboista Ramm, il cornista Lang ed il violinista Eck, furono tanto lieti di rivedere Mozart, quanto egli contento di ritrovarli nell'orchestra che avrebbe suonato la sua nuova opera. Del libretto era stato incaricato l'abate Giovanni Battista Varesco, italiano, cappellano nella Corte di Salisburgo. E questi scelse l'istoria del Re di Creta, Idomeneo, un argomento che il librettista Danchet aveva già offerto nel 1712 al musicista Campra, italiano, che prosperò in Francia. Varesco seguiva le orme di Metastasio, e tuttavia non trascurava talune innovazioni realizzate da Calzabigi e da Gluck. Omise le figure e gli episodi secondari, consentendo una maggior parte ai cori e alla funzione strumentale: il lieto fine era tradizionale, ed egli lo conservò.

Il numeroso carteggio di Wolfango col padre, Leopoldo, insolitamente recuperato, attesta la minuziosa cura di lui nella stesura del libretto e nella concertazione specialmente dei cantanti. E bisogna dire che se talvolta cedè alle insistenze degli esecutori, desiderosi di pezzi che convenissero alle singole voci, talaltra, giudicando opportune le loro richieste, mutava versi e parole e sollecitava al librettista varianti notevoli. Alcune strofe furono perciò più volte rifatte.

Favola e mito. Un principe, Idomeneo, che uccide un mostro inviato da Nettuno, apprende di dover essere egli stesso sacrificato a quel dio. Non teme la morte, e porge al padre il coltello che lo ferirà. Per salvarlo la principessa Ilia offre la sua vita. Nettuno interviene benigno, e favorisce gli amanti. Il libretto si svolgeva fra non poche inverosimiglianze. E Mozart le discusse con Varesco e fini per aver ragione.

La rappresentazione avvenne il 29 gennaio 1781, felicemente. Protagonista era il famoso tenore Raaff, circa settantenne, alle cui esigenze Mozart più volte si accomodò. Un aneddoto veniva ripetuto. La principessa Belmonte Pignatelli era una vedova inconsolabile. Taceva, piangeva, e non sembrava rassegnarsi. Tutti i giorni voleva scendere nel giardino e sostarvi assorta. Una volta vi incontrò Raaff, che intonò un'aria famosa. Solitario bosco ombroso. All'incanto di quella voce la signora si scosse, ascoltò, si commosse... Era guarita.

f. t.

Billi e Riva all'Alfieri

Billi e Riva sorpresi nel camerino del teatro Alfieri mentre si preparano ad andare in scena nella rivista di Garinei e Giovannini «La granduchessa e i camerieri», che continua con successo le repliche. Con i popolari comici sono Wanda Osiris, Ernesto Bonino, Alba Arnova, Adriano Rimoldi, Diana Dei, Gino Bramieri ed il Charley Ballet

Oggi e domani alla radio

Idomeneo re di Creta di Mozart alle 21,15 sul programma nazionale - Doccia scozzese, gustometro per gli ascoltatori (II programma, ore 21) - Iwo Jima, un film di guerra americano, alla tv (ore 21,15)

MERCOLEDI' 21 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,4, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica da camera - [illegible] leggende (13,[illegible]) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda: Corpo musicale della Guardia di Finanza diretto da A. D'Elia - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Sciostakovic: Sinfonia n. 1 in fa maggiore op. 10: a) Allegretto, b) Allegro, c) Lento, Largo - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Antonio Pagliaro: La critica semantica - 18,45: Lungo il Volga: programma a cura di Tito Guerrini - 19,15: Fiere e mercati: Le fiere medioevali, a cura di Silvio Mosiconi - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Tony Lenzi al pianoforte.

Ore 21,15: Celebrazioni mozartiane. «Idomeneo re di Creta», opera seria in tre atti (K. 366) dell'abate G. B. Varesco da Danchet. Musica di Wolfgang Amedeo Mozart. Interpreti: Doro Antonioli, Ira Malaniuk, Sena Jurinac, Magda Laszlo, Andrea Mineo, Angelo Mercuriali, Renata Broilo. Direttore Franco Caracciolo. Istruttore del Coro Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano. Quest'opera completa il ciclo delle opere tradizionali [illegible] di Mozart. Essa fu rappresentata la prima volta a Monaco di Baviera verso la fine del gennaio 1781, e il successo fu buono. Ecco la vicenda dell'opera, narrata dall'abate Varesco: Idomeneo, re di Creta, dopo la distruzione di Troia, torna in patria, preceduto dai prigionieri. Poseidone (ovvero Nettuno), che spesso avversa i greci, ostacola il viaggio dei reduci, sconvolgendo il mare. Idomeneo, per calmare il dio irato, gli promette di sacrificargli il figlio Idamante, che, in realtà, fa poi allucinare. Poseidone s'infuria maggiormente e, aggravando lo sconvolgimento delle acque, fa piombare su Creta un mostro marino. Idamante sconfigge questo mostro, ma sarebbe ugualmente perduto se non venisse in suo aiuto Ilia, figlia di re Priamo, che offre di sacrificare la sua vita. Poseidone finalmente si calma, mentre Idomeneo è costretto a dimettersi in favore del figlio. Questi sposa Ilia, e così entrambi diventano i nuovi sovrani di Creta - Nell'intervallo: Poste serra - Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle [illegible] - 13,45: Il contagocce: Colonna sonora. Pianista Aura Mummoci - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale - Caffè concertale, fantasia musicale di Francesco Luzi - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia del Quartetto, a cura di Alessandro Piovesan - 16,30: «Cent'anni», romanzo di Giuseppe Rovani. Adattamento di Mario Meldolesi e Mauro Pezzati. Regia di Enzo Convalli. (Seconda puntata con Giuseppe Caldani, Ottavio Fanfani, Achille Millo, Enzo Tarascio e con la partecipazione del tenore Piero Montanaro) - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno non fa male a nessuno», settimanale a cura di Nives Grabar ed Ezio Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - Viaggio nei Mari del Sud - 19: Classe Unica: Mario Ferrara: La Costituzione italiana (terza lezione); Leonardo Ancona: La personalità (quarta lezione) - 19,30: Gorni Kramer e la sua orchestra - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - Gianni Ferrio e la sua orchestra.

Ore 21: «Doccia scozzese», gustometro per gli ascoltatori, a cura di Dino Verde. Presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora. Realizzazione di Dante Raiteri - 22: Ultime notizie - «Città Notte», di Ezio D'Errico: «La nota che uccide» (seconda puntata). Compagnia di prosa di Roma con Carlo Romano e Guido Lay. Musiche di Ela Orbisani. Regia di Anton Giulio Majano - 23,15-23,30: Siparietto - «Scandili», rivista al-a-so di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Le malattie coronariche: IV. Profilassi delle malattie coronariche, di Luigi Villa - 19,15: Mario Bugamelli: Tre capricci per archi, tamburo e pianoforte: Allegro con bravura, Melanconico, Deciso. (Pianista Ermelinda Magnetti. Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Fulvio Vernizzi) - 19,30: La Rassegna: «Filosofia», a cura di Michele Federico Sciacca; Omaggio a Bruno Nardi; Donoso Cortés nella interpretazione di Jules Chaix Ruy, «Storia delle religioni», a cura di Paolo Brezzi: Pubblicazioni periodiche; Cristianesimo e mondo pagano: La gnosi religiosa di Alessandria - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Storia dello spettacolo: La commedia italiana dell'arte (terza trasmissione): La fortuna della commedia, a cura di Mario Apollonio e Toni Comello: I comici italiani in Francia. Molière, Gozzi, Goldoni. Ripensamenti della cultura decadentistica. (Realizzazione di Vittorio Sermonti) - 22,35: Le opere di Igor Strawinsky, a cura di Roman Vlad. (Altre musiche del periodo americano): Impressioni norvegesi. (Orchestra Sinfonica di Roma diretta dall'Autore); Sonata per due pianoforti: Moderato, Tema con variazioni, Allegretto. (Duo Bartletti-Robertson). Ode elegiaca in memoria di Natalie Koussewitzky: Eulogy, Eclogue, Epitaph.

NOTTE (m. 366) — Ore 23,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «La lepre e la tartaruga», documentario dell'Enciclopedia Britannica - I giochi del circo: acrobati ed equilibristi, (cortometraggio) - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei; regia di Vittorio Brignole - 20,30: Telegiornale - 20,45: Cosa fa il signor X? - 21,15: «Iwo Jima, deserto di fuoco», film; regista Allan Dwan; interpreti: John Wayne, Adele Mara e John Agar. Si tratta di un film di guerra americano, che risale al 1950. La vicenda: Un reparto di «marines» viene addestrato alla guerra dal severo sergente Stryker, uno di quei rudi sottufficiali che, in fondo, hanno un cuor d'oro. Stryker ha però anche le sue pene che lo tormentano, ed esse sono in lui da quando sua moglie lo abbandonò. «Per dimenticare», egli, fuori servizio, si ubriaca e si consola con altri piaceri. Una sera si incontra con una donnina di facili costumi, ma, quando apprende che essa è moglie di un militare in guerra e madre di un bimbo, non la sfiora neppure, le fa invece un generoso regalo e se ne torna in caserma. Stryker è, inoltre, in aperto contrasto col figlio del suo colonnello morto eroicamente in battaglia. Solamente quando, finito l'addestramento, il reparto entra in zona d'operazioni e prende parte al tremendo sbarco a Iwo Jima, i due diventano amici poiché il sergente ha salvato la vita al giovane figlio del colonnello. Ma poco dopo, nello stesso cruento sbarco, Stryker perde la vita - 23: «Che ne dite?», dibattito di varia attualità diretto da Cesare D'Angelantonio - 23,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 22 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Conte - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: [illegible] musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità teatrali e del cinema - 14,45: Complesso Bernardini - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: L'ora del caffè - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Militeloci - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: Il Convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Kramer - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento - 22,45: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Barzizza - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - Concerto in miniatura - 16: «La fiaba di Nanà», commedia di A. Rognoni - 18: Giornale - «La giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Bellinzona - 21: Il Labirinto - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma - 22,45: Incontro Roma-Londra - 23,15: Giornale di 30 anni fa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il Barocco - 19,30: Bibliografia regionale - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La Scuola medica salernitana - 22,00: Concerto - 23: Racconti tradotti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: Lascia o raddoppia? - 21,50: Finanzieri senza paura - 22,30: Prigionieri del sogno: Racconi - 23,30: Replica Telegiornale.

"L'ARCISÓPOLO,, IERI SERA AL CARIGNANO

I "gobbi,, sono tornati con una satira del teatro

Le novità dello spettacolo - Luciano Salce è entrato a far parte del terzetto in sostituzione di Bonucci - Un filo conduttore per i tre quadri

Vittorio Caprioli

Con un titolo vagamente bonelliano, L'arcisópolo, che in realtà ha soltanto un fuggevole riferimento con quanto avviene sulla scena, i «gobbi» sono tornati ieri sera al Carignano dove, nelle passate stagioni teatrali, hanno già ottenuto un enorme successo come autori-attori dei Carnet des notes n. 1 e n. 2. Questa volta però con Franca Valeri e Vittorio Caprioli non vi è più Alberto Bonucci, ma Luciano Salce che il Bonucci del resto ricorda nella figura e nella recitazione. E vi sono anche altri tre attori (ricordiamone subito i nomi: Arturo Dominici, Renato Mauro e Mady Obolensky) che nelle brevi parti loro assegnate dimostrano di essere perfettamente intonati con i modi dei «gobbi».

Vi è ancora un'altra novità: i tre quadri di cui si compone lo spettacolo sono legati fra loro, se non da una trama, da un filo, o da un motivo, conduttore: la satira del mondo teatrale. Perché i «gobbi» abbiano questa volta scelto come bersaglio il loro stesso ambiente, rinunciando a farsi specchio della nostra attuale società, può essere spiegato variamente. E' probabile che li abbia trattenuti il timore di ripetersi. Ma già nei due Carnet des notes vi erano notevoli spunti satirici contro il teatro, che qui sviluppati e composti in unità, offrono uno squarcio invero assai amaro della vita degli attori.

Non che manchino i motivi per il riso. Ma la cattiveria pungente, che ha sempre costituito il sottofondo di questo genere, arriva nell'Arcisópolo alla crudeltà. Così che alla fine questi tre personaggi del capocomico, della prima attrice e del caratterista, pur movendo spesso al riso, destano anche un fremito di pietà. E chiesti che proprio a questo non mirassero i tre autori-interpreti.

Franca Valeri e i suoi compagni hanno avuto tuttavia l'accortezza di variare continuamente il quadro, sia con l'inserirvi nuovi personaggi, sia quasi interrompendolo con la seconda parte che è una caricatura davvero divertentissima della televisione e delle sue velleità culturali. La satanica abilità con cui hanno saputo cucinare vuoi una laude medievale, vuoi un bozzetto toscaneggiante, vuoi addirittura Goldoni (o meglio un certo modo di recitar Goldoni) ha affascinato il pubblico che ha tempestato i bravissimi attori con applausi a scena aperta. Applausi, consensi e risate che non sono mancati neppure per gli altri quadri. Esito quindi lietissimo e favorevole auspicio per le repliche che s'iniziano questa sera.

Domani è annunciata una sola rappresentazione e prezzi familiari nel pomeriggio alle ore 16,30.

vice

Il pianista Solomon domani al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21,30, al Conservatorio, concerto in abbonamento per gli «Amici della Musica» dell'insigne pianista inglese E. Solomon. Sono in programma musiche di Bach (Concerto italiano), Brahms (Due intermezzi e una rapsodia), Beethoven (Sonata in re minore op. 31 n. 2) e Chopin (Fantasia op. 49, un notturno e lo scherzo in si bemolle minore op. 31).

Solomon è nato a Londra. All'età di 8 anni, invitato a suonare alla Queen's Hall meravigliò i critici che predissero al fanciullo prodigio un luminoso avvenire. Allievo del Rumschisk nei primi anni, si perfezionò più tardi alla scuola di Lazaro Levy e di Marcel Dupré. La sua vera carriera concertistica ha inizio a venti anni. Ha suonato in tutti i Paesi del mondo ed è considerato tra i primissimi pianisti viventi.

Mila alla Pro Cultura commemora Mozart

Oggi, alle 17,45, nella sede sociale della Pro Cultura femminile (via Cernaia 11), il dott. Massimo Mila commemorerà il secondo centenario della nascita di W. A. Mozart, parlando sul tema: «L'umanesimo di Mozart».

La conferenza sarà accompagnata da audizioni musicali.

Sabato al Conservatorio secondo concerto mozartiano con il coro Grossman e l'orchestra da camera di Vienna

Franca Valeri

(disegni di Chicco)

La rivolta di Buzançais

Caccia all'uomo

IX. — La scarsità dei raccolti granari del 1845-1846 in Francia ha causato grande carestia in molti dipartimenti. Gli animi sono esacerbati, irritati, e ogni carico di grano che capiti a tiro viene requisito. Ciò avviene anche a Buzançais dove peraltro le condizioni degli approvvigionamenti di farina e pane non destano apprensione. Quei contadini, incitati da certi propagandisti poco onesti, si ribellano al buon senso e, suonate le campane a stormo, si danno a saccheggi e a rovine, dapprima al mulino di Cloquemin e poi in diverse case private. Una delegazione dei dimostranti riesce a far firmare alle autorità cittadine un ordine mediante il quale i proprietari privati sono costretti a cedere il grano loro appartenente ad un misero prezzo. Intanto la sommossa continua; le orde urlanti arrivano davanti alla casa privata degli Huard-Chambert e visto il cancello socchiuso s'introducono a forza nella casa, dove la proprietaria, la vecchia signora Huard-Chambert che ci abita col figlio e due domestici, ha appena firmato la adesione all'ordine di requisizione del grano. Il domestico della casa cerca di opporsi ai dimostranti sbarrando loro il passo. Un certo Venin, che comanda la colonna, lo assale; i due lottano, interviene il figlio della signora Huard-Chambert con un fucile spianato, dal quale inopinatamente parte un colpo che ferisce Venin.

Nella lotta disputata tra i due uomini un colpo è partito e Venin ha ricevuto la carica a bruciapelo nel ventre. La sua camicia è in fiamme. «Sono morto!» egli grida. E cade a terra, rantolando. Ed effettivamente, non c'è più nulla da fare per lui. Morirà dopo pochi

minuti. I suoi compagni spaventati da quanto è accaduto rimangono per un istante perplessi, poi prorompono in grida clamorose contro Huard-Chambert: «Chambert ha ucciso Venin! Morte a Chambert! Chambert al palo!».

Tenendo i dimostranti a bada col suo fucile, Huart Chambert indietreggia fino alla porta di fondo, dalla quale esce prontamente, lasciando la stanza tragica, poi, come colto da improvvisa ispirazione, invece di fuggire, da dietro la casa per una qualche via deserta, sale a rifugiarsi al primo piano della casa. Dopo pochi istanti di confusione, i dimostranti si precipitano addosso alla vecchia signora Huart-Chambert, paralizzata dalla paura, l'afferrano, la trascinano nel cortile, la gettano a terra e stanno per ucciderla, quando la vecchia domestica della signora Maddalena Blanchet

fa scudo alla padrona col suo corpo: «Banda di mascalzoni! Mi assassinerete prima di far del male alla mia padrona!» grida la brava donna. Ed ha l'aria tanto decisa ed energica che i dimostranti, già un po' vergognosi di essersi lasciati andare a violenza contro una vecchia donna, lasciano in pace la signora Huard-Chambert. Mentre parte di essi si danno al saccheggio dei locali posti al pianterreno della casa, altri si mettono alla ricerca di Eudosio Huard-Chambert. Arrivato al primo piano della casa l'uccisore — volontario o involontario (la cosa non verrà mai in chiaro) di Venin, — si reca subito nella sua camera da letto, entra in uno stanzino attiguo dove c'è un grande armadio pieno di abiti, e vi si nasconde, pregando in cuor suo il cielo di potervi restare inosservato. I dimostranti sono anch'essi saliti al primo piano e per trovare le tracce di Huard-Chambert devastano sistematicamente i mobili delle camere dove passano, saccheggiando ogni cosa.

Nulla. Arrivano anche nel gabinetto attiguo alla camera da letto. Vedendo il grande armadio, ove si è nascosto Huard-Chambert, uno dei forsennati alza la sua scure per sfondarne la porta...

Segue: *Una scure che vola*

ULTIME NOTIZIE

Canta Martine a Bologna

Martine Carol, che ha partecipato alla manifestazione di moda italiana a Saint Vincent, si recherà ora a Bologna. La bella attrice canterà, come ha già fatto Gina Lollobrigida, in uno spettacolo organizzato a favore dei ciechi. (Italfoto)

Si conclude sulle leggi elettorali

L'odierna approvazione alla Camera - Le "amministrative" previste per il 27 maggio - Un'intervista dell'on. Martino

ROMA, mercoledì sera.

Oggi i deputati mettono la parola «fine» alle due leggi elettorali. Stamane, infatti, la Camera ha approvato la legge elettorale amministrativa con le modifiche apportate l'altro giorno dal Senato e così il suo testo è diventato senz'altro definitivo: pubblicato subito sulla «Gazzetta Ufficiale», sono osservati anche con un certo margine i tempi per poter tenere, come ha detto lo stesso Presidente del Consiglio, le elezioni amministrative nell'ultima domenica di maggio.

Nel pomeriggio, poi, a Montecitorio viene approvata, a scrutinio segreto, la legge elettorale politica che ieri sera fu approvata in tutti i suoi articoli. E' stato fra l'altro riconosciuto il diritto a Trieste di avere i suoi rappresentanti alla Camera. Quattro deputati triestini saranno infatti eletti nella prossima legislatura. E' stata invece respinta la richiesta di far votare gli italiani all'estero.

Il ministro Tambroni si era detto, in linea di massima, d'accordo, ma ha dovuto respingere la richiesta per ragioni tecniche: per l'impossibilità, cioè, di fare un censimento degli italiani che si trovano all'estero, e che sono spesso irreperibili. Francamente si tratta di una spiegazione che non convince, quando si pensi che quasi tutti gli altri Paesi occidentali hanno un'apposita legislazione per fare votare nei modi più rapidi i cittadini che si trovano all'estero il giorno delle elezioni.

Il ministro Martino ha comunicato al presidente della Commissione degli Esteri del Senato di essere a sua disposizione per una discussione sulla politica estera. Il presidente della Commissione della Camera non ha fatto altrettanto: evidentemente attende di conoscere l'andamento della discussione nell'altro ramo del Parlamento.

In un'intervista, l'on. Martino ha intanto illustrato i risultati del viaggio di Gronchi in America, anticipando in qualche modo la sua esposizione. «Eliminati tutti i malintesi e le diffidenze che ingombravano i rapporti italo-americani, la tradizionale amicizia fra i due Paesi è stata ampiamente riconfermata dal viaggio del Presidente negli Stati Uniti» ha detto Martino.

Martino ha poi precisato che il presidente Gronchi ha più volte affermato con particolare vigore che l'Italia intende mantenere fede all'alleanza, che essa considera il mezzo adeguato a mantenere la pace in Italia e nel mondo. Il pensiero del Presidente — ha aggiunto l'on. Martino — ha strettamente coinciso con quello del governo italiano; e con ciò ha voluto ancora una volta smentire le voci che erano corse circa pretesi dissensi fra Palazzo Chigi e il Quirinale.

Anche la richiesta di allargare l'alleanza atlantica a fini sociali, coincidono con quanto il governo italiano da tempo va perseguendo, anche se finora non ha avuto ampia soddisfazione. Il governo italiano ha ottenuto di iscrivere all'ordine del giorno della prossima Conferenza di Parigi, del 4 maggio, l'art. 2 del patto atlantico, «e ci proponiamo in quella sede di portare un contributo ulteriore alla risoluzione di questo problema» — ha precisato ancora Martino.

Sul piano strettamente economico, egli ha detto che l'investimento di capitali statunitensi in Italia è considerato favorevolmente negli Stati Uniti e che nel mese di aprile avranno inizio a Roma le trattative per il prestito agli Enti di riforma agraria.

p. a. p.

Avrà davvero un epilogo pirandelliano la clamorosa vicenda?

La spada del dottor Locatelli sul bimbo di Coppi e della Occhini

Fra tre giorni scade irrevocabilmente il termine concesso al medico per iniziare la azione di disconoscimento di paternità - Ma sembra che egli abbia già deciso di non fare alcun passo per cancellare Angelo Fausto dal suo foglio di famiglia - In questo caso, il fanciullo sarà per sempre considerato dalla legge italiana come figlio del Locatelli

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, mercoledì sera.

Il dottor Enrico Locatelli ha ancora tre giorni di tempo per riflettere su una decisione di estrema gravità che riguarda il destino della sua stessa famiglia: se entro la mezzanotte di sabato non avrà depositato in Cancelleria del Tribunale di Varese un atto di citazione a carico di Giulia Occhini, sua moglie, per chiamarla a rendere conto della nascita del piccolo Angelo Fausto, sarà spirato irrevocabilmente il termine legale per il disconoscimento della paternità attribuitagli nelle note circostanze.

Come prima conseguenza, ne verrà che il dottor Locatelli sarà tenuto a esercitare pienamente la patria potestà sui figli propri, Maurizio e Loretta, e anche sul figlio così clamorosamente concepito lontano dal proprio domicilio.

Fino a che punto il dottor Locatelli insisterà nella sua vendetta?

La legge non prevede casi di questo genere: anzi, proprio per rimediare alle conseguenze delle relazioni adulterine, concede al marito il ricorso al disconoscimento. Ma se il marito stesso, cioè la persona più direttamente interessata a rimettere le cose a posto di fronte allo Stato Civile, non prende alcuna iniziativa, la legge deve ritenere che il figlio gli appartenga, anche se, come in questo caso, l'intero mondo sa come si svolsero i fatti.

Il dottor Locatelli accetta una situazione paradossale, col fine evidente di tagliare a Coppi la strada verso l'affiliazione o l'adozione del piccolo Angelo Fausto. Con il disconoscimento, invece, il nome del bimbo sarebbe cancellato dai registri di Varano Borghi. Angelo Fausto tornerebbe a chiamarsi Occhini, come quando vide la luce il 14 maggio '55, in Argentina. Di lui rimarrebbe appena un'annotazione dello Stato Civile di Novi Ligure, dove Giulia Occhini risiede, soltanto per indicarlo come figlio adulterino, nato all'estero da una signora separata dal marito. Nell'ondeggiare delle due cittadinanze, finirebbe per prevalere quella che, per diritto «di suolo» i suoi genitori gli hanno procurato, cioè la cittadinanza argentina. E la via verso il cognome Coppi sarebbe, in certo modo, meno faticosa da percorrere al fanciullo.

Ma se il dottor Locatelli, in questi giorni che gli restano ancora, non muove un dito, la legge italiana riterrà per sempre il bimbo figlio del Locatelli, con esclusione di ogni altra possibilità per lui di cambiare cognome e destino anagrafico.

Questo è certamente un diritto — strano e ingrato — che il dottor Locatelli esercita sul bimbo, al fine di danneggiarne i genitori. Ma è una partita doppia: al diritto della paternità, corrispondono doveri [illegible] non possono essere presi alla leggera. Per una beffarda ironia della sorte, Fausto Coppi e Giulia Occhini potrebbero ora obbligare il dottor Locatelli a prendersi in casa il bimbo, provvederlo degli alimenti, dell'istruzione, delle cure di ogni genere — comprese quelle affettive — in parità con gli altri figlioli, e, infine, godere dei diritti anche ereditari che godranno Maurizio e Loretta, i due bimbi che giocano ora nel cortile della villa di Varano Borghi. Guai se qualche strappo dovesse manifestarsi in questo corredo di provvidenze familiari dovute per legge; il dottor Locatelli potrebbe un giorno essere chiamato a rispondere dello stesso reato (570 del C. P.) di mancata assistenza alla prole, per il quale furono condannati, ad Alessandria e a Torino, Fausto Coppi e Giulia Occhini per la loro condotta verso la piccola Marina il primo, verso Maurizio e Loretta la seconda.

Come si vede, l'arma che il medico di Varano tiene sospesa sul fanciullo di Coppi e della Occhini, potrebbe ricadergli sul capo. Ieri sera, in un incontro a Varese, l'avv. Edoardo Mazzucchelli, che assiste il dottore in queste sue penose vicende giudiziarie, lo ha pregato insistentemente di riflettere sulle proprie decisioni. Ma da quanto si è potuto capire, il dottor Locatelli ha già deciso: non farà un passo per cancellare l'intruso dal suo foglio di famiglia.

Gigi Ghirotti

Il piccolo Angelo Fausto in braccio alla madre

Il "colpo" dei 18 milioni al cassiere dell'«Ansaldo»

Spiccato il mandato di cattura a carico dei due giovani fermati

L'Arcaro e il Gazzetta continuano però a dichiararsi estranei all'impresa - "Venimmo a Genova per diporto" - Si ritiene però che essi non vogliano parlare per non smascherare i loro due complici, che sarebbero fuggiti col vistoso bottino

Genova, mercoledì sera.

Il procuratore della Repubblica dott. Ingrassia ha firmato ieri i mandati di cattura per Gerardo Arcaro e Salvatore Gazzetta, due dei presunti ladri della borsa contenente i 18 milioni rubati venerdì scorso con un magistrale «colpo» al cassiere e al guardiano della Società Ansaldo San Giorgio di Rivarolo.

L'ordine di cattura, emesso per furto in circostanze aggravate e resistenza e violenza a pubblico ufficiale, è stato notificato ai due giovani ladri presso la caserma dei carabinieri di Genova, dove sono tuttora detenuti per l'interrogatorio e per il confronto con le vittime del furto; confronto che non si è potuto effettuare ieri, ma avverrà probabilmente oggi.

Fino a questo momento nè l'Arcaro nè il Gazzetta hanno confessato: «Non sappiamo nulla dei diciotto milioni», hanno detto al capitano comandante il nucleo di polizia giudiziaria che li interrogava. «A Genova ci siamo venuti per diporto, non per rubare la borsa in piazza San Lorenzo». Ma i carabinieri, in queste ultime ore, hanno lavorato pazientemente a rimettere insieme, frammento per frammento, tutto il mosaico del colpo. Ormai le contestazioni si sono fatte numerose e stringenti, e il tarlo che rode i due romani è il pensiero che gli eventuali complici li abbandonino al loro destino.

Gerardo Arcaro ha 31 anno ed è nato a Reggio Calabria ma risiede a Roma in via Alberto da Giussano 83; Salvatore Gazzetta è nativo di Roma, ha 38 anni, abitava in via Conte di Carmagnola. Da tempo entrambi avevano praticamente abbandonato le loro famiglie. I carabinieri del nucleo hanno stabilito che l'Arcaro e il Gazzetta vennero a Genova mercoledì scorso; il primo in treno, il secondo con la moto M.V. 250 targata Roma 184096, che poi doveva essere impiegata nel «colpo» di piazza San Lorenzo.

Nella nostra città, secondo quanto avrebbero appurato i carabinieri, i due vennero con lo scopo preciso di compiere un furto in grande stile. Dopo quello perpetrato in piazza San Lorenzo, i ladri, messisi temporaneamente in salvo, avrebbero chiesto telefonicamente al loro informatore ove avrebbero potuto nascondere la motocicletta: pensavano che la targa probabilmente poteva essere stata individuata e ricostruita attraverso le deposizioni dei numerosi passanti che avevano assistito sorpresi e impotenti alla vertiginosa gymkana attraverso le vie della città bassa.

Non si sa ancora che cosa accadde: fatto è che i due ladri saliti in motocicletta si diressero a Serravalle Scrivia ma poco prima di giungervi appresero che vi era un posto di blocco e si fermarono ad Isola del Cantone dove depositarono nel garage di Emilio Quaglia la loro motocicletta, e con mezzi di fortuna tornarono a Genova. Di qui infine ripartirono per Roma.

L'Arcaro andò dalla madre, la salutò e si apprestò a tornare a Genova. Il Gazzetta giunto nella capitale, noleggiò una 1100 e riprese la strada della nostra città. Tutto ciò è stato appurato da un maresciallo della polizia giudiziaria che da Genova si è recato a Roma. Come mai? Qualcuno, infatti, aveva «cantato» il giorno stesso del clamoroso furto di Piazza San Lorenzo: non per niente lo stesso pomeriggio di venerdì scorso i carabinieri erano già informati non solo del tipo e della targa della motocicletta usata per il colpo, ma erano a conoscenza della esatta località ove era stata depositata, tanto che stabilirono un posto di blocco a Serravalle Scrivia, ove termina la camionale.

E' a questo punto che entrano in ballo gli altri due complici dell'Arcaro e del Gazzetta: cioè l'uomo e una donna dai capelli biondi che si trovavano nella 1100, a Isola del Cantone, nei pressi della officina del Quaglia. Chi sono costoro?

Forse sono i complici dell'Arcaro e del Gazzetta; forse sono i loro concorrenti, quelli che adesso — cioè — hanno in mano la borsa dei diciotto milioni e che sarà difficile catturare se riescono a mettere piede fuori della Liguria, o se i due arrestati non li denunciano.

All'Arcaro sono state trovate indosso 259 mila lire, delle quali non ha saputo spiegare la provenienza; il Gazzetta, dal canto suo, ha noleggiato una «1100» e si è rivestito a nuovo; il che fa presumere che la spartizione del bottino in due o in quattro sia già avvenuta.

Stasera solenne cerimonia a Hollywood

Riuscirà la Magnani a conquistare l'Oscar?

Con la nostra attrice sono in lizza Susan Hayward, Jennifer Jones e Eleanor Parker - Ernest Borgnine, protagonista di "Marty" aspira al premio per il migliore attore - Si fa anche il nome dello scomparso Dean

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Per la ventottesima volta, stasera, l'élite di Hollywood si darà convegno per la cerimonia degli Oscar: gomito a gomito nello splendore dello Hollywood Hôtel, stelle, registi, soggettisti pranzeranno nell'attesa del grande momento. E' facile scommettere che più d'uno non avrà molto appetito.

Quali sono i nomi che hanno maggiore probabilità di risuonare questa sera fra il clamore degli applausi?

Diciamo prima dei film. I candidati che non si arrovelleranno nella speranza e nell'ansia, avendo delegato ogni emozione ai produttori, agli attori ai registi. Le pellicole con maggiori probabilità sono *Marty*, la versione cinematografica di una serie televisiva fra le più felici della produzione americana, e *Mister Roberts*, versione di una commedia di grande successo: è la storia di un ufficiale di marina desideroso di gloria, e alle prese con un comandante dispotico e bizzarro. Qualche linea sotto nei favori del pronostico vengono *La Rosa tatuata*, *L'amore è una cosa meravigliosa* e *Picnic*.

Il nome di Anna Magnani è quello fatto con più insistenza dai critici per il premio alla migliore attrice: la superba interpretazione della stella italiana nella *Rosa tatuata* ha riscosso un successo travolgente anche fra il pubblico. Ma la Magnani ha rivali molto pericolose, tutte da anni beniamine del pubblico americano: Susan Hayward, che si presenta con la toccante figura della protagonista di *Piangerò domani*, Katharine Hepburn, protagonista di *Tempo d'estate*; Jennifer Jones, smagliante interprete di *L'amore è una cosa meravigliosa* e infine Eleanor Parker, ammirata in *Oltre il destino*, basato sulla storia della cantante d'opera australiana Marjorie Lawrence, colpita da poliomielite.

Se fosse il pubblico a decidere, probabilmente l'Oscar per il miglior attore andrebbe a James Dean, il protagonista di *La Valle dell'Eden* balzato quasi d'improvviso alla celebrità proprio con quella sua interpretazione. James Dean morì la scorsa estate mentre, con la sua vettura Sport, si recava a partecipare a una competizione. Aveva 23 anni, gli pronosticavano una carriera fra le più luminose di Hollywood. Quando in autunno fu attribuito per la prima volta il premio «Audit», attraverso la votazione dei frequentatori di sale americane, James Dean era già morto. La critica approvò la scelta, ma fece qualche riserva.

Per questo, per tutto quel complesso di fattori freddamente tecnici (ed anche economici) che sovrintendono all'assegnazione dei premi dell'«Academy of Motion Picture Art», occorre mettere sullo stesso piano di Dean, nell'ordine delle probabilità, Frank Sinatra, «La voce», delicato interprete di canzoni quindici anni fa ed oggi poderoso attore drammatico: la sua parte in *L'uomo dal braccio d'oro* è quella di un uomo schiavo degli stupefacenti e che lotta per liberarsene, e gli ha meritato la candidatura. Ed anche Ernesto Borgnine, beniamino di milioni di spettatori della televisione in *Marty*, nel ruolo del macellaio bonaccione e cuor d'oro, ha le stesse probabilità (la critica, anzi, lo darebbe favorito).

Poi ci sono gli altri Oscar: ai comprimari, ai registi, agli autori di canzoni, ai soggettisti. Ma al pubblico che questa sera, in tutti gli Stati Uniti, farà gruppo davanti agli schermi televisivi interessano, in fondo, solo i premi che Grace Kelly e Marlon Brando consegneranno al miglior attore e alla più brillante attrice.

Alexander Kahn

Lungo colloquio di Segni col vice-presidente dell'IRI

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto e intrattenuto stamane a lungo colloquio il vice-presidente dell'I.R.I. Vicentin. Il colloquio è messo in relazione alla prossima nomina del presidente dell'Ente, per la quale si fanno due nomi: il prof. Giacchi e il dott. Longo, quest'ultimo della Banca Nazionale del Lavoro.

Poujade in Italia per un breve viaggio

PARIGI, mercoledì sera.

Pierre Poujade partirà stasera da Parigi per un breve viaggio in Italia.

Secondo informazioni circa le quali non è stato possibile avere nè conferma nè smentita alla sede del Movimento da lui presieduto, Poujade avrebbe in Italia alcuni contatti di carattere politico e, passando da Roma, chiederebbe di essere ricevuto in udienza privata dal Papa.

La Riviera ligure flagellata dal maltempo

Parzialmente liberata l'Aurelia dalla frana caduta a Noli

Savona, mercoledì sera.

La Riviera ligure è nuovamente flagellata dal maltempo. La pioggia è cominciata a cadere questa notte continuando per tutta la mattinata odierna. Il termometro si è abbassato di qualche linea oscillando fra i 6 e gli 8 gradi sopra zero.

Nelle zone montane del Savonese la neve ha fatto la sua riapparizione cadendo abbondantemente sul Colle di Cadibona, sul Passi del Giovo e di Sassello. Il transito tuttavia prosegue normale sul colle di Cadibona.

La pioggia torrenziale ha fatto cadere la notte scorsa una frana sull'Aurelia nei pressi di Noli, di oltre 200 metri cubi; terriccio e pietre sono precipitati sulla strada ostruendo completamente il traffico. Squadre di operai sono al lavoro per riattivare il transito; stamane era già possibile il passaggio alle macchine osservando però il senso unico.

ESCLUSO DA "LASCIA O RADDOPPIA"

I biellesi fanno il tifo per il dentista astronomo

L'opinione pubblica mobilitata in favore del dott. Pozzoli - Perchè la "bocciatura" è stata ingiusta secondo un autorevole parere che rispecchia il convincimento generale

Biella, mercoledì sera.

La strana situazione in cui è venuto a trovarsi il dott. Antonio Pozzoli dopo l'infortunio subìto giovedì scorso durante l'esordio a «Lascia o raddoppia» continua ad appassionare l'opinione pubblica biellese. Contribuiscono ad accrescere l'interesse della vicenda del dott. Pozzoli diversi fattori, tra cui la notorietà del protagonista.

Particolarmente interessante, anche perchè rispecchia il pensiero di «molti benpensanti», è l'opinione espressa dal prof. Celestino Negro, preside del liceo classico cittadino e studioso di chiara fama, in un articolo che verrà pubblicato sul settimanale «Il Biellese». Dopo una premessa in cui mette in rilievo la discordanza dei punti di vista fra chi difende il dott. Pozzoli e chi lo condanna, il prof. Negro entra nel vivo della questione, esaminandone i due aspetti: «quello che investe il merito, cioè la sostanza della domanda e della risposta; e quello che investe la procedura, cioè il comportamento della TV nei riguardi del candidato».

«Per quanto riguarda il primo aspetto — afferma il prof. Negro — dirò subito che io non difendo, ma neppure condanno il dott. Pozzoli. Non lo posso difendere perchè alcuni testi di astronomia dicono che gli anelli di Saturno sono composti di meteoriti, cioè di materia solida; non lo posso condannare perchè altri testi dicono che gli anelli di Saturno sono composti di materia gassosa. Altri testi ancora accennano alla questione, ma la ritengono insolubile e si fermano al punto interrogativo. Così stando le cose, la conclusione a cui si deve arrivare è una sola ed è questa: la questione è discussa fra gli scienziati della materia, e quindi non poteva e non doveva formare oggetto di una domanda di quiz. Tanto è vero che il dott. Pozzoli, il quale conosce la materia non in modo puramente mnemonico, ma pensato e ragionato, si è preoccupato più del lato sintetico che analitico del problema, ed ha risposto nella misura più completa e più significativa che si possa accettare: "Gli anelli sono composti di materia cosmica e non sono formati da un tutto solido e compatto".

«Tutte le considerazioni sopraddette — prosegue il prof. Negro — confermano che il comportamento del dott. Pozzoli di fronte alla domanda rivoltagli non è stato per nulla quello di un fallito o, per dirla con linguaggio scolastico, quello di un bocciato. E questa impressione non è solo mia, ma fu anche dello stesso Bongiorno, il quale, pur avendo in mano il papiro con tanto di domanda e di risposta, con il quale avrebbe potuto chiudere subito la questione, si è invece sentito il dovere di rivolgersi al notaio. E qui entriamo nel secondo aspetto della questione, cioè nella procedura».

«Ragioniamo un momentino. Chi è il sovrintendente, o responsabile che dir si voglia, del gioco «Lascia o raddoppia»? In altri termini: nelle mani di chi sta la facoltà di «promuovere» o di «bocciare» durante il gioco? I casi sono due: o il responsabile *de jure* è il signor Bongiorno, ed in tal caso egli non doveva interpellare il notaio, ma decidere lui; o il responsabile è il notaio, ed in tal caso la sua proposta doveva aver valore di decisione assoluta. Nel caso nostro il notaio è stato interpellato, e per ciò stesso investito anche *de facto* del potere supremo; quindi la sua proposta di ricorrere alla domanda di riserva doveva essere immediatamente accolta. Questo non è avvenuto, perciò il notaio, e di riverbero il dott. Pozzoli, sono stati offesi in un loro diritto. Tale evidente offesa è riparabile in un modo solo: che il dott. Pozzoli venga riammesso al gioco».

Fuori pericolo i centosessanta intossicati

Chiusa la pasticceria che fornì i "bignè"

I tecnici hanno accertato nella crema la presenza di gran numero di stafilococchi enterotossici - L'eventuale provvedimento di carattere giudiziario

Roma, mercoledì sera.

La pasticceria di via Milazzo, dalla quale erano usciti i «bignè» che avevano intossicato lunedì un gran numero di persone, è stata chiusa a tempo indeterminato per ordine del Questore. Gli intossicati, il cui numero era salito ieri sera a centosessanta, sono stati frattanto tutti dimessi dai vari ospedali cittadini in cui erano stati ricoverati in osservazione.

Un nuovo sopraluogo è stato compiuto nel laboratorio da parte dei tecnici dell'Ufficio di Igiene, i quali hanno proceduto ad una accurata verifica degli impianti e dei macchinari. Anche i recipienti impiegati nella lavorazione della pasta sono stati sottoposti ad una accurata revisione.

Dagli accertamenti svolti finora è stata riscontrata nella crema dei «bignè» di S. Giuseppe, la presenza di stafilococchi enterotossici in così gran numero da determinare l'intossicazione. Gli stafilococchi contenuti nella crema si moltiplicano quando questa non è conservata in luogo asciutto e quando vi è immissione di corpi estranei. Entro giovedì l'Ufficio d'Igiene sarà in grado di fornire dati più dettagliati, e solamente allora si potranno stabilire le precise responsabilità della proprietaria della pasticceria.

Per quanto si riferisce ad un eventuale provvedimento di carattere giudiziario (oltre a quello amministrativo che è già in corso), si dovrà attendere l'eventuale azione di parte che potrebbero intentare tutti gli intossicati nei confronti della pasticceria. Infatti, solo nel caso che una delle persone colte da avvelenamento fosse stata giudicata guaribile in 40 giorni la Polizia sarebbe intervenuta di ufficio.

Movimentata cattura di un pazzo ad Asti

Asti, mercoledì sera.

Un giovane squilibrato è fuggito stanotte dal reparto psichiatrico del nostro ospedale civile, ove era stato ricoverato poche ore prima. Si tratta del ventiseienne Aldo Bonzano, residente a Vercelli.

Ieri sera verso le 19 il Bonzano si trovava nei pressi della caserma «Colli di Felizzano», situata in corso Alfieri della nostra città. Due militari si erano accorti che l'individuo molestava due ragazzine, una di 6 e l'altra di 10 anni, offrendo loro caramelle. Essi intervenivano perchè le bambine, impauritesi, si erano rifugiate presso la sentinella. Il giovane insultava i militari e poi, per sfuggire alla folla raccoltasi sul luogo, entrava nella caserma; ma qui veniva immobilizzato e trasportato al nostro ospedale, ove il dott. Ferraris, medico di guardia, lo faceva ricoverare nel reparto psichiatrico.

Stanotte il Bonzano, malgrado fosse stato legato al proprio letto per impedirgli di nuocere, riusciva a liberarsi e a smontare addirittura la serratura per aprire la porta. Questa dà su di un cortile dell'ospedale, ove in un angolo andava a rifugiarsi il mentecatto. Poco dopo un infermiere scopriva la fuga del giovane. Dato l'allarme, gl'infermieri si davano alla sua caccia, sorprendolo dopo un'ora. Per immobilizzarlo ci volle la forza di sei infermieri.

PER INVITO DI MIKE BONGIORNO

Si esamina alla tv un bimbo-prodigio

Ha 4 anni ed è dotato di una memoria prodigiosa - Se supererà la prova, verrà ammesso fuori concorso a "Lascia o raddoppia"

Firenze, mercoledì sera.

Può darsi, se tutto va bene, che alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì 29 marzo compaia dinanzi ai teleschermi un «bimbo-prodigio», il piccolo Rossano Tavella di quattro anni e mezzo che abita a Prato in via Filippo Strozzi 90. Il bimbo fu presentato la settimana scorsa a Mike Bongiorno che si trovava a Quarrata in occasione di una festa e gli fu detto che si trattava di un ragazzo che, benchè piccolo, conosceva un sacco di cose ed era dotato di una memoria prodigiosa.

Il presentatore potè facilmente sincerarsi, con una serie di domande, che effettivamente Rossano era quello che si diceva. Vivace, intelligente e garbato impressionò vivamente il suo interlocutore il quale fece una mezza promessa circa una possibile chiamata alla TV del ragazzo che, pur non avendo frequentato finora nessuna scuola e di conseguenza non sapendo nè leggere nè scrivere sa lo stesso una quantità di cose sulla musica, la storia, la geografia e anche il cinematografo. E' appassionato della Radio, di cui ascolta quasi tutte le rubriche e di tutto quanto viene detto serba nella memoria un nitidissimo ricordo. Conosce ad esempio, ed è capace di ripeterli a memoria senza sbagliare, i nomi delle 287 capitali del mondo e ricorda con altrettanta chiarezza titoli di film, nomi di interpreti.

Per domani è stato invitato a recarsi alla sede della TV a Milano per l'esame preliminare e se riuscirà a superarlo verrà senz'altro ammesso, naturalmente fuori concorso, alla trasmissione del 29 marzo. Il bimbo partirà per Milano nel pomeriggio di oggi in modo da poter essere a disposizione dei tecnici della TV fino da giovedì mattina. Sveglio e svelto il ragazzino non appare per nulla inquieto o impressionato. Se tutto andrà come è nelle speranze sue e dei genitori si spera che egli possa venir presentato sui teleschermi da un altro «prodigio» pratese e cioè da Fiorenzo Magni, che come è noto risiede a Monza e che è amico della famiglia Tavella.

Il piccolo Rossano ha già avuto rapporti anche col cinema. Tempo addietro avrebbe dovuto sostenere una parte a fianco della Toti Dal Monte e di Giacomo Rondinella nel film «Core di mamma» e per l'occasione andò a Cinecittà e gli fu fatto anche un provino che riuscì pienamente. Ma poi, all'ultimo momento, il bimbo fu escluso dalla lavorazione del film.

Si è sposata a Milano una nipote di D'Annunzio

Milano, mercoledì sera.

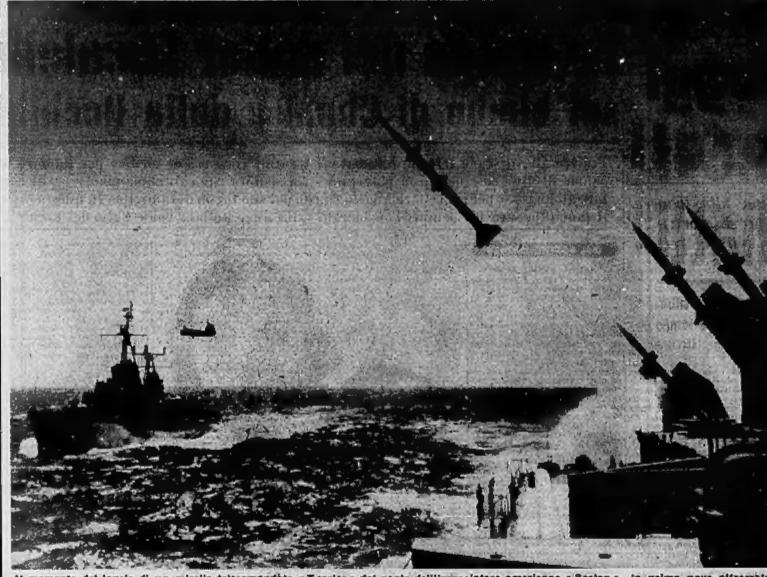
Nella sua qualità di ufficiale di stato civile il sindaco di Milano prof. Ferrari ha unito stamane in matrimonio la signorina Elvira Luise, nipote di Gabriele D'Annunzio, con il prof. Emilio Mariano, soprintendente al Vittoriale degli Italiani. Testimoni alla cerimonia sono stati il prof. Francesco Flora, e lo scultore Arrigo Minerbi. La signorina Elvira Luise porta lo stesso nome della nonna che era sorella del poeta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
21 - 22 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Missili telecomandati nel mare di Cuba

Il momento del lancio di un missile telecomandato « Terrier » dal ponte dell'incrociatore americano « Boston », la prima nave attrezzata per l'impiego di questa nuova arma. Il « Boston », che sta compiendo esercitazioni combinate insieme ad altre unità al largo di Cuba, l'autunno prossimo arriverà nel Mediterraneo per unirsi alle navi della VI Flotta.

Bella esordiente

La sudafricana Vivienne Drummond esordirà nella cinematografia inglese partecipando all'interpretazione del nuovo film « The Feminine Touch »

Un ritratto per Juliette

La pittrice Maria Margherita De Rasky, che ha già fatto i ritratti a Martine Carol e a Maurice Chevalier, sta eseguendo quello dell'attrice Juliette Greco.

Nilla al Rallye del cinema

Nilla Pizzi si prepara in questi giorni per il III Rallye automobilistico del cinema al quale parteciperà, il 4 aprile, in coppia con Alberto Rabagliati.

La bella Fornarina

Nei giardini della Farnesina

I. — A Roma, nel 1514, Raffaello prende come modella una bella ragazza trasteverina chiamata la Fornarina, perchè figlia di un fornaio. La Fornarina diventa l'amante del grande pittore.

Il successore di Giulio II della Rovere, il Papa Leone X, compensa la sua passione sfrenata per la tavola e la caccia e il piacere disordinato per i buffoni con una grande generosità verso gli artisti, gli scienziati e i poeti. Egli protegge l'Ariosto, fa rappresentare le commedie di Plauto, quelle di Machiavelli, e fa ricercare i manoscritti degli Antichi. E' sotto il suo pontificato che Raffaello arricchisce il Vaticano dei dipinti; che trionfano il Correggio, Leonardo Da Vinci, Michelangelo e Bramante e che viene continuata la costruzione della Basilica di San Pietro. Il ricco banchiere Agostino Chigi è il più grande rivale del Papa per l'amore alle arti e per il valido appoggio agli artisti. Egli ha fatto costruire in Trastevere, sulla riva destra del Tevere, un meraviglioso palazzo: la villa Farnesina. Il banchiere pensa

di chiedere all'illustre pittore Raffaello Sanzio, di Urbino, che Papa Leone X aveva nominato capo architetto di San Pietro, di decorare la galleria principale della Farnesina. Raffaello accetta. Per facilitare il lavoro del pittore, Chigi lo fa sistemare alla Farnesina, in un sontuoso appartamento le cui finestre si affacciano sui deliziosi giardini della villa, che si estendono fino al

Tevere. Raffaello conduce una vita da principe. Egli si trasferisce alla Farnesina con i suoi domestici, cavalli e carrozze. E comincia il lavoro sperando di fare un capolavoro immortale. Un mattino il pittore passeggia, con uno dei suoi allievi, il fiorentino Francesco Penni, nei giardini della villa Farnesina. Giunto al termine di un viale, quasi sulle rive del Tevere, Raffaello si ferma di botto: attraverso la cancellata, una ragazza di diciassette o diciotto anni contempla estasiata le macchie di fiori, i verdi tappeti d'erba e i boschetti della magnifica

residenza Chigi. E questa ragazza è di una incomparabile, emozionante bellezza. Raffaello si avvicina al cancello: « Come ti chiami, ragazza? » le chiede gentilmente. « Margherita ». « Sei di questo quartiere? ». « Sì, della parrocchia di San Tommaso in Parione ». « Chi è tuo padre? ». « E' Francesco, di Siena; è fornaio e per questo mi chiamano la Fornarina ». « Ti piacerebbe entrare in questi giardini? ». « Oh! Una povera ragazza come me non ha il diritto di entrare ». « Una bellezza come te ha tutti i diritti. Andiamo, entra! ». Margherita entra. Raffaello le offre galantemente il suo braccio e chinandosi verso il suo allievo Penni gli dice sotto voce: « Ho trovato la mia Psiche! ».

Segue: *Il pastore Tommaso*